

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 18 NOVEMBRE 2024

Il fatto - Domani alle ore 9.30 nella sede di Confindustria Salerno, avrà luogo l'evento finale del progetto Serr

“Non sprecare, gusta!”, parte così la settimana europea per la riduzione dei rifiuti

Domani alle ore 9.30 nella sede di Confindustria Salerno, avrà luogo l'evento finale del progetto “Non sprecare, gusta!”. L'iniziativa, coordinata dal Gruppo Design, Tessile e Sistema Casa di Confindustria Salerno, aderisce alla sedicesima edizione della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR), iniziativa tesa a incoraggiare tutti gli europei a realizzare azioni di sensibilizzazione sulla gestione sostenibile delle risorse e dei rifiuti in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Il focus di questa edizione è il food waste, ovvero lo spreco alimentare che – a livello globale – fa registrare cifre da capogiro: un terzo di tutto il cibo destinato al consumo umano viene sprecato. Confindustria Salerno, in collaborazione con alcuni Istituti superiori della provincia, ha invitato gli studenti a cimentarsi in ricette di riciclo con suggerimenti, anche casalinghi, per impiegare prodotti vicini alla scadenza o rimasti inutilizzati (project work per alberghiero); impaginazione grafica di una

“carta” di ricette di riciclo (per indirizzo grafica/comunicazione/design); creazione di un'etichetta in cui sia in bella mostra la data di scadenza; creazione di un contenuto digital (es. pagina social) per poter sia veicolare il prodotto editoriale, sia – più in generale – per sensibilizzare i propri pari, ma anche le famiglie, sugli impatti dello spreco alimentare. Lunedì, l'Istituto d'Istruzione Superiore Statale “Santa Caterina – Amendola”, il Liceo Artistico “Sabatini-Menna”, l'Istituto d'Istru-

zione Superiore Statale “Basilio Focaccia” di Salerno e l'Istituto d'Istruzione Superiore Statale “Enzo Ferrari” di Battipaglia, presenteranno i progetti realizzati. Quattro aziende di Confindustria Salerno, leader nei settori maggiormente coinvolti nella produzione alimentare e nel packaging, presenteranno le “buone pratiche” e le innovazioni adottate, sia nella produzione che nella comunicazione ai consumatori, per contrastare lo spreco.

Il fatto - Sulla struttura di via Laspro solo il sindacalista della Cisl Vicinanza esprime preoccupazione e chiede interventi

Chiusa la biblioteca ma la politica tace

La biblioteca una risorsa fondamentale per studenti e tanti professionisti

di Erika Noschese

La decisione dell'amministrazione provinciale di chiudere la biblioteca di via Laspro sembra non scuotere particolarmente la politica locale. A 24 ore dalla comunicazione ufficiale, infatti, nessuna dichiarazione, nessun intervento, nulla che possa spingere la Provincia ad accelerare i tempi perché c'è da dire che non per sempre ci si potrà nascondere dietro l'alibi di una carenza di fondi che oggi sembra distruggere solo la cultura ma mai, in questi anni, tocca le tasche (ad eccezione della Provincia, chiaramente, i cui esponenti non percepiscono soldi) dei nostri amministratori. Ad intervenire su questo aspetto è solo Gigi Vicinanza, segretario provinciale della Filp (Fede-

razione Italiana Lavoratori Professionisti) Cisl, che esprime preoccupazione per i disagi che la chiusura comporterà, in particolare per i tanti liberi professionisti che utilizzavano la biblioteca come luogo di lavoro quotidiano. “Non possiamo ignorare l'importanza di questa biblioteca non solo come centro culturale, ma anche come risorsa fondamentale per molti professionisti che, da un mese, avevano trovato uno spazio ideale per svolgere il loro lavoro in tranquillità e con i giusti strumenti. La chiusura improvvisa è un duro colpo per tutti coloro che avevano organizzato le proprie attività in base agli orari di apertura recentemente estesi”, ha affermato Vicinanza. Il sindacalista sollecita risposte rapide da parte della Provincia di Salerno:



La biblioteca di via Laspro

“Chiediamo che vengano adottati interventi urgenti per risolvere le problematiche igienico-sanitarie e che venga programmata una riapertura tempestiva della biblioteca. È fondamentale che la cultura e i servizi ai professionisti non vengano sacrificati. La comunità salernitana merita di poter continuare a fruire di

“La comunità merita di poter fruire di questo spazio di studio e di lavoro”

questo spazio di studio e lavoro. Le inchieste giudiziarie che attanagliano l'Ente di Palazzo Sant'Agostino non siano un alibi per immobilizzare il futuro di questo territorio”. La chiusura è stata disposta a seguito di un esposto anonimo che ha evidenziato una serie di criticità mai emerse in questo periodo.

Il fatto - Promosso da Confindustria Campania e dalla Fondazione Super Sud, il Premio è organizzato da Gruppo Stratego

Borsa Mediterranea Formazione e del Lavoro, candidature al “Premio Capitale Umano”

La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro (BMFL) torna dal 3 al 6 dicembre 2024 presso la Giffoni Multimedia Valley, con un focus su innovazione e capitale umano. Per il secondo anno consecutivo, la Borsa premierà le imprese che si distinguono per l'eccellenza nella gestione delle risorse umane con il Premio Capitale Umano, un riconoscimento mirato a valorizzare pratiche innovative e sostenibili nelle politiche aziendali. Promosso da Confindustria Campania e dalla Fondazione Super Sud, il Premio è organizzato da Gruppo

Stratego, in collaborazione con l'Osservatorio ESG Ability della Sapienza Università di Roma come partner scientifico. Attraverso il questionario, le aziende avranno la possibilità di mettere in luce le proprie iniziative di welfare aziendale, formazione continua e sviluppo professionale dei collaboratori, contribuendo a un benchmark utile a ispirare altre imprese verso un maggiore impegno nel miglioramento del benessere e della crescita professionale dei dipendenti. “Il Premio Capitale Umano è un riconoscimento per le aziende che investono

nelle persone, evidenziando le best practice nella gestione del capitale umano”, ha dichiarato Giuseppe Alvigi, delegato BMFL per le imprese e il welfare, e responsabile comunicazione. “Oggi, il welfare aziendale è un pilastro fondamentale per attrarre e trattenere talenti: raccontare e valorizzare queste pratiche rende il welfare non solo uno strumento di benessere, ma anche un fattore chiave di recruitment. La survey è un'opportunità per ogni impresa di riflettere sul proprio approccio e partecipare a un dialogo costruttivo per migliorare le condizioni lavorative e

incentivare investimenti nelle persone.”

La BMFL ospiterà quattro giorni di workshop e convegni con esperti, rappresentanti istituzionali e aziende, per esplorare il potenziale delle nuove tecnologie per la crescita economica e sociale. La cerimonia di premiazione del Premio Capitale Umano, evento di punta della manifestazione, si terrà il 6 dicembre presso la Giffoni Multimedia Valley, celebrando le aziende italiane che hanno investito con successo nel proprio capitale umano.



3775502738



Amici di LeCronache www.cronachesalerno.it



LeCronache

LeCronache

Il territorio, la classifica

Risale anche l'indicatore istruzione ma segno meno per lavoro e sicurezza

Nico Casale

Guadagna una posizione rispetto allo scorso anno, ma resta nella parte bassa della classifica la provincia di Salerno. È quanto emerge dall'indagine, giunta alla 26esima edizione, di ItaliaOggi Ital Communications, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma. La provincia salernitana, quest'anno, è all'85esimo posto; nell'edizione scorsa era all'86esimo. Conquista il podio, classificandosi nuovamente al primo posto, Milano, seguita da Bolzano e da Monza e della Brianza. In fondo alla classifica ci sono le province di Caltanissetta (107esima, -1), di Reggio Calabria (106esima, -11 posizioni) e di Agrigento (105esima, -1).

I DATI

«Lo studio di ItaliaOggi e Ital Communications spiega Marino Longoni, condirettore di ItaliaOggi - si articola in 93 indicatori di base che raggruppano elementi come il lavoro, gli affari, la sicurezza, l'ambiente e la giustizia». La provincia di Salerno guadagna posizioni negli indicatori «ambiente», dove c'è un balzo in avanti, e «istruzione e formazione»; resta invariato il ranking del «reddito e ricchezza»; segno meno, invece, per «affari e lavoro», «popolazione», «sistema salute» e «sicurezza sociale». Nel dettaglio, sono 24 le posizioni che scala in «ambiente» (69esimo posto) e una quella che recupera in «istruzione e formazione» (80esimo posto). Per «reddito e ricchezza», resta all'85esimo posto. Per «affari e lavoro» perde quattro posizioni e si ferma al 96esimo posto; per «sicurezza sociale» perde dieci posizioni e scivola in 54esima; per «popolazione» perde cinque posizioni e si ferma in 58esima; per «sistema salute» arriva in 20esima posizione, dopo averne perse cinque. Quest'anno, poi, c'è anche l'indicatore «turismo», che non c'era nella scorsa edizione, e Salerno è in 32esima posizione. Osservando i posizionamenti nella classifica generale delle altre province campane viene fuori che Napoli è al 95esimo posto (+4 posizioni), Avellino all'82esimo (+1), Benevento all'83esimo (-7), Caserta all'88esimo (+6). Nello scenario nazionale, sono Bologna e Trento a completare il gruppo delle migliori città del 2024, collocandosi, rispettivamente, al quarto e al quinto posto, e si distinguono per la loro capacità di coniugare sviluppo economico, sostenibilità ambientale e alti livelli di sicurezza e benessere.

GLI SCOSSONI

Guardando ai grandi scossoni della classifica, viene segnalata, in negativo, Savona (-20, dal 43esimo al 63esimo posto) e, in positivo, Ferrara (+21, dal 48esimo al 27esimo posto). Quest'anno, viene fatto notare, si conferma la crescita delle metropoli: province e città metropolitane, soprattutto del Centro-Nord, continuano a mostrare una maggiore capacità di ripresa dagli shock rispetto alle altre aree del Paese. Di riflesso, si fa più netta la separazione tra le regioni del Nord e il Mezzogiorno e Isole, dove crescono aree di disagio sociale e personale. Per Attilio Lombardi, founder di Ital Communications, «l'indagine condotta da ItaliaOggi e Ital Communications, coordinata dall'Università Sapienza di Roma, rappresenta un passo significativo nell'evoluzione del concetto di qualità della vita, integrando nuovi parametri che rispecchiano le esigenze e le aspirazioni delle comunità moderne». Per il responsabile dell'elaborazione dei dati Alessandro Polli, docente di Statistica economica nel dipartimento di Scienze sociali ed economiche dell'Università La Sapienza di Roma, «è un lavoro complicato, perché deve mettere assieme dati che sviluppiamo in maniera ponderata, connettendo un numero rilevante di indicatori». «È un metodo che, alla prova dei fatti, funziona aggiunge - lo legittimano i commenti di chi rappresenta le stesse realtà promosse o bocciate per Qualità della Vita che, al netto della maggiore o minore soddisfazione legata alla posizione raggiunta, storicamente si riconoscono nelle classifiche finali della graduatoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Premio Capitale Umano”, candidature aperte

La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro premierà le imprese più virtuose

ECCELLENZA

La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro (BMFL) torna dal 3 al 6 dicembre 2024 presso la Giffoni Multimedia Valley, con un focus su innovazione e capitale umano. Per il secondo anno consecutivo, la Borsa premierà le imprese che si distinguono per l'eccellenza nella gestione delle risorse umane con il Premio Capitale Umano, un riconoscimento mirato a valorizzare pratiche innovative e sostenibili nelle politiche aziendali. Promosso da Confindustria Campania e dalla Fondazione Super Sud, il Premio è organizzato da Gruppo Stratego, in collaborazione con l'Osservatorio ESG Ability della Sapienza Università di Roma come partner scientifico. Le aziende interessate potranno partecipare gratuitamente compilando la survey “Capitale Umano” a questo link: <https://www.borsaformazioneelavoro.it/premio-capitale-umano/>. “Il Premio Capitale Umano è un riconoscimento per le aziende che investono nelle persone, evidenziando le best practice nella gestione del capitale umano - ha dichiarato **Giuseppe Alviggi**, delegato BMFL per le imprese e il welfare, e responsabile comunicazione - Oggi, il welfare aziendale è un pilastro fondamentale per attrarre e trattenere talenti: raccontare e valorizzare queste pratiche rende il welfare non solo uno strumento di benessere, ma anche un fattore chiave di recruitment” “La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro è un evento di riferimento per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. - ha dichiarato Giovanni D'Avenia, Presidente della Fondazione Super Sud - Quest'anno, nella sua quinta edizione, poniamo l'accento sull'intelligenza artificiale e le discipline STEM, che stanno trasformando

il mondo del lavoro. Con il contributo di esperti, istituzioni e aziende”

Emilio De Vizia, Presidente di Confindustria Campania, ha sottolineato l'importanza strategica della partnership con la Borsa e con l'Osservatorio: “Il capitale umano è il cuore pulsante delle imprese. Attraverso il Premio Capitale Umano, vogliamo valorizzare le aziende che investono in modo intelligente e sostenibile nelle persone, creando un ecosistema in cui il welfare e la formazione sono strumenti di crescita e competitività” La BMFL ospiterà quattro giorni di workshop e convegni con esperti, rappresentanti istituzionali e aziende, per esplorare il potenziale delle nuove tecnologie per la crescita economica e sociale.

riproduzione riservata



La Borsa Mediterranea della Formazione e del Lavoro dal 3 al 6 dicembre a Giffoni

Salerno Pulita, sondaggio tra i cittadini per migliorare i servizi

Migliorare i servizi, anche grazie ai suggerimenti che arriveranno dal sondaggio. Salerno Pulita, ancora una volta, si rivolge ai cittadini salernitani perché possano valutare il grado di soddisfazione in merito alle attività svolte, ma anche perché possano fornire indicazioni utili e consigli. L'invito della partecipata del Comune di Salerno è rivolto a tutti i salernitani perché possano rispondere alle domande del sondaggio attraverso il quale si possono valutare le attività ordinarie svolte da Salerno Pulita, come spazzamento e raccolta, i nuovi servizi, tra cui spazzare e manutenzione dei capistrada. In tutto sono undici quesiti che non fanno altro che raccogliere le valutazioni dei cittadini, i quali potranno compilarlo fino al 14 dicembre prossimo. Come per le precedenti edizioni, partecipare al sondaggio è semplice: basta collegarsi al sito aziendale, alle pagine social (Facebook e Instagram) o via WhatsApp. Inoltre, il sondaggio viene effettuato anche attraverso l'app Junker: gli utenti che hanno già scaricato l'applicazione ricevono un messaggio con un link; cliccandoci sopra, si apre direttamente la pagina del sondaggio. Per compilarlo occorrono pochi minuti, «che saranno, però, tempo prezioso per la società viene sottolineato da Salerno Pulita - che si occupa della raccolta dei rifiuti e che ha fatto dell'ascolto, del confronto e della collaborazione dei cittadini una delle strategie per migliorare il proprio operato». I dati raccolti, viene specificato, saranno trattati in forma anonima e utilizzati per individuare margini di miglioramento e implementare nuove strategie. «Invitiamo tutti i cittadini evidenzia l'amministratore unico di Salerno Pulita, Vincenzo Bennet - a far sentire la propria voce e a partecipare attivamente a questo importante sondaggio che prevede anche la possibilità con una domanda aperta di poter esprimersi su tutto». «Come è avvenuto negli anni passati aggiunge - le opinioni saranno tenute in grande considerazione per costruire un servizio sempre più efficace e rispondente alle esigenze della intera comunità salernitana».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filca Cisl, congresso nazionale a Salerno

Nella segreteria regionale guidata da Sannino c'è anche il buccinese Marchesano

EDILIZIA

La Filca Cisl a Salerno terrà il Congresso Nazionale, 70 anni dopo il primo svoltosi proprio nella città di Arechi. Riconoscimento anche al lavoro effettuato, giorno dopo giorno e di cantiere in cantiere, da **Giuseppe Marchesano**, segretario provinciale della Filca Cisl Salerno e da poche ore componente della segreteria regionale guidata da **Massimo Sannino**.

“Umiltà, lavoro e perseveranza i valori a cui si ispira l'azione della Filca Cisl. L'obiettivo è quello di tutelare i lavoratori, soprattutto garantire di operare in sicurezza. Perché un aumento in busta paga mai potrà valere una vita umana persa per un incidente mortale” sottolinea Marchesano. Che, a tal tal proposito, rimarca l'impegno in questa ottica del saprese **Ottavio De Luca**, segretario nazionale aggiunto Filca Cisl e per cinque anni reggente Filca Cisl Campania: “De Luca ha avuto la capacità ma soprattutto il coraggio di far emergere le nostre identità. Ha voluto la Filca che a noi piace, la Filca del fare e dello stare fra le persone nei cantieri. Un vero sindacato di prossimità, non a parole”.

Per Marchesano, salernitano di Buccino “un sindacato che si allontana dai lavoratori, dalla gente, diventa altro, diventa uno spot utile ad una certa politica che non ci appartiene minimamente. Come Filca di Salerno oggi è sotto gli occhi di tutti che si respira un'altra aria che sa di rigenerazione. Pulita, sana e che sa di lavoro. Stiamo facendo un buon lavoro a tutti i livelli. Il tutto frutto di un lavoro intenso che ha avuto momenti di criticità e affanni. Non è mancata la stanchezza. Oggi, però, posso dire con orgoglio che ne è valsa la pena. La squadra ha svolto un ruolo fondamentale e quando parlo di squadra non mi

limito a quella salernitana, ma doverosamente devo menzionare la regionale della Filca Campania. Senza, forse, oggi qui ci sarebbe stato poco o niente”.

Marchesano ha quindi aggiunto: “La Filca Campania svolgerà un ruolo fondamentale per tutti i territori della Campania e sono certo che con il segretario generale Sannino il percorso sarà vincente come già ha fatto con la Filca di Napoli. Ringrazio il segretario generale Sannino per avermi voluto al suo fianco in questa nuova veste anche di segretario regionale, farò e darò il meglio per il bene di questa organizzazione. E per quanto riguarda Ottavio De Luca è il segretario generale aggiunto, ma resta e sarà sempre amico e dirigente al quale dobbiamo riconoscere il merito di aver dato a tutti noi una nuova identità forte e costruttiva, vale per Salerno e la Campania”.

riproduzione riservata



Il segretario Filca Cisl Campania Sannino e quello salernitano Marchesano

Filca Cisl, Sannino nuovo segretario regionale

Ribadito l'impegno per sicurezza e legalità. Nel gruppo dirigente il salernitano Marchesano

EDILIZIA

Il consiglio generale della Filca Cisl Campania, riunitosi ieri mattina a Napoli, ha eletto segretario generale

Massimo Sannino . Eletti con lui in segreteria il salernitano **Giuseppe Marchesano** .

segretario generale Filca Cisl Salerno - e **Fulvio Pirchio** .

Ai lavori hanno partecipato i segretari generali della Filca nazionale, **Enzo Pelle** , e della Cisl Campania, D oriana **Buonavita** , e il segretario generale aggiunto della Filca nazionale, **Ottavio De Luca** , reggente della Filca Campania negli ultimi 5 anni.

Sannino nel suo discorso dopo l'elezione ha ribadito il forte impegno della Filca Campania sui temi della sicurezza, della legalità, della sostenibilità, della formazione, della bilateralità, della qualità del lavoro, della rigenerazione urbana. La Filca-Cisl è il primo sindacato delle costruzioni nella regione.

Sannino raccoglie di fatto il testimone del reggente Ottavio De Luca, che ha preceduto il momento del voto illustrando gli obiettivi raggiunti in questi anni e le questioni, nuove e storiche, che i militanti e i dirigenti dovranno essere in grado di affrontare. La crescita del sindacato in questi anni è stata strutturale, capace di esplodere in province come Avellino e Benevento, e riuscendo nel territorio napoletano a diventare prima forza di riferimento. "Le responsabilità sono tante, ma la Filca Campania ha dimostrato negli anni di essere un interlocutore fondamentale nel mondo delle costruzioni, noi siamo al fianco dei lavoratori per il loro benessere e per la loro salute e sicurezza" sono state le prime dichiarazioni del neo segretario Filca Cisl Campania Massimo Sannino, che fa trasparire dalle proprie parole l'ambizione di continuare a provare a fare la differenza. Spiegando: "Oggi scriviamo

una nuova pagina, un gruppo dirigente formato e di grande visione che raccoglie oggi il suo nuovo segretario regionale ma che viene da tanti anni di militanza. La Filca ha una sua origine e la manterrà nel nome dei lavoratori".

Per Sannino il successo raggiunto in questi anni ha una ricetta ben precisa, basata sulla serietà e sull'impegno in campo: "La famiglia si allarga perché i lavoratori vedono in noi della Filca un interlocutore valido a loro sostegno. Il mondo delle costruzioni ha bisogno del sostegno del sindacato e noi saremo sempre a fianco di ogni attore, affinché ci siano giusti stipendi e cantieri che vadano avanti con sempre meno burocrazia inutile". Infine, il nuovo numero uno regionale ribadisce la differenza tra Cisl e il resto dei corpi intermedi: "La Cisl è un sindacato, non facciamo politica, non usiamo parole per attrarre populismo, noi siamo per i problemi reali e per la loro risoluzione, al fianco di lavoratori e perché no, anche delle imprese".

Alfonso Romano

riproduzione riservata



Massimo Sannino, segretario regionale Filca Cisl, ieri mattina a Napoli

Gestione rifiuti, si va verso l'accordo

Si lavora su una bozza per l'intesa finale ed evitare il commissariamento

NOCERA INFERIORE

NOCERA INFERIORE

Sub ambito distrettuale Agro meridionale per i rifiuti: lunedì sarà condivisa una bozza di protocollo d'intesa tra i comuni.

La decisione è stata presa giovedì pomeriggio nel corso dell'incontro convocato presso l'Ente d'ambito di Salerno a cui hanno partecipato i sindaci di: Castel San Giorgio, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio e Sarno.

Si va verso la definizione di una pratica rimasta in sospeso da lungo tempo. Si lavora ancora per una decisione unitaria. Tuttavia, in ultima istanza si potrebbe andare alla conta con una decisione assunta a maggioranza in base al peso demografico dei comuni aderenti. I numeri ci sarebbero. Infatti, l'unico che avrebbe chiesto ancora un tempo per riflettere sarebbe il primo cittadino di Nocera Superiore, **Gennaro D'Acunzi**.

Una posizione in continuità con il suo predecessore,

Giovanni Maria Cuofano.

Avrebbe, invece, deciso di convergere sulla linea unitaria

il sindaco di San Marzano sul Sarno, **Andrea Annunziata**, dopo le perplessità avanzate dalla precedente amministrazione.

A guidare l'operazione sarà il sindaco di Nocera Inferiore, **Paolo De Maio**, che ha dalla sua parte i colleghi di Sarno, **Francesco Squillante**, di San Valentino Torio, **Michele Strianese**, di Castel San Giorgio, **Paola Lanzara**, e di Roccapiemonte, **Carmine Pagano**.

A De Maio competerà diramare la bozza di protocollo. «Sul Sad - ha evidenziato Pagano - c'è la maggioranza, seppur si sta lavorando per una decisione unitaria. Siamo l'unico Sad che sta un po' più in alto mare, non possiamo rischiare il commissariamento ».

De Maio è fiducioso sul buon esito dell'operazione: «Lunedì invierò la documentazione propedeutica per l'eventuale costituzione del sub ambito affinché i singoli comuni possano prenderne visione. Oltre San Marzano sul Sarno, mi sembra che oggi ci siano buone possibilità anche per una convergenza di Nocera Superiore per una decisione unitaria ». L'ipotesi al vaglio dei sette sindaci e delle rispettive amministrazioni c'è la «costituzione di una società mista» per la gestione del servizio nel sub ambito. La speranza è che si possa finalmente giungere a una decisione condivisa e solida, in grado di garantire una gestione dei rifiuti efficace e sostenibile per tutto il territorio. La strada non è priva di ostacoli, ma la convergenza sembra sempre più vicina. Quella di lunedì, dunque, sarà una giornata cruciale.

(sda)

riproduzione riservata

Riapre la Linea Storica, prove di normalità

Cauto ottimismo tra i pendolari ritornati a viaggiare sulla tratta dopo oltre 10 mesi per la frana tra Salerno e Vietri sul Mare

NOCERA INFERIORE

Ieri è sembrato il primo giorno di scuola, dopo una pausa di oltre dieci mesi, per i pendolari che si servono della linea ferroviaria storica Napoli- Salerno via Cava de' Tirreni. I treni erano stati bloccati il 20 gennaio scorso, a causa di una frana nei pressi della galleria tra Vietri sul Mare e Salerno.

I convogli hanno ripreso a circolare dopo i lavori effettuati da Rete ferroviaria italiana e il dissequestro dell'area della frana da parte della magistratura. «Stavolta è vero», il commento caustico di **Gianluigi**, uno dei pendolari storici, che ha immortalato il passaggio del treno dinanzi alla stazione di Nocera Superiore.

Infatti, la ripresa era stata annunciata per il 4 novembre e poi fu fatto dietrofront. «Metti un cero alla Madonna, che si è ripreso a circolare dopo undici mesi», ironizza **Vincenzo**.

Diverse le foto e i video della ripresa della tratta compresa tra Nocera Inferiore e Salerno. Il portavoce del gruppo pendolari linea storica, **Alfonso Tulipano**, ha rilanciato un del transito nei pressi della frana. Si nota il muro di cinta costruito a ridosso dei binari e l'area sbancata. «Si vede il passaggio in un'area di semi cantiere», ha detto Tulipano, «forse perché bisognerà ancora sistemare qualcosa».

Tra gli utenti c'è **Alessandro** che nota come il transito tra la stazione di Duomo via Vernieri e Vietri sul Mare, solitamente molto rapido, ieri ha circa 10 minuti di tempo.

Tuttavia, hanno fatto notare altri pendolari, il gestore ferroviario aveva specificato che la ripresa della velocità sarà graduale. C'è una limitazione a 30 chilometri orari. Insomma, si tratta

sempre di un percorso che ha richiesto un intervento di non poco conto e dunque la ripresa della normalità sarà a step. «Siamo tutmenti molto felici per il ripristino del servizio, abbiamo temuto che la tratta non fosse più riaperta, come avvenuto altrove. C'è soddisfazione e gioia tra noi pendolari», ha aggiunto Tulipano.

Ma non bisogna abbassare l'attenzione, proprio perché la ripresa del servizio sarà graduale. A raccomandarlo è sempre Tulipano: «Continuate a segnalare e teniamo alta l'attenzione in caso di problemi. Il primo veicolo di informazione sono i pendolari stessi. Solo così si può comprendere, condividere il disagio ed alla fine cercare di migliorarlo». Il cammino è ancora lungo. Molteplici le richieste per migliorare la gestione dei treni avanzate dai pendolari: «Le nostre proposte di miglioramento sono allo studio di Rete ferroviaria italiana, a conoscenza della Regione Campania e nell'interesse di Trenitalia. Vedremo cosa si riuscirà a fare», ha riflettuto il portavoce del gruppo pendolari linea storica.

Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata



I treni sono ritornati a percorrere la Linea storica

De Rosa: «Dagli Usa un monito all'Europa»

Il Cavaliere e Ceo di Smet fornisce una analisi globale sulle implicazioni derivanti dalle elezioni negli Stati Uniti

SVILUPPO » LE PROSPETTIVE

Dopo la rotonda vittoria di Donald **Trump** ottenuta su Kamala **Harris** nell'election day del 5 novembre, si tirano le somme e si fa l'analisi del risultato ragionando, da un lato, sui motivi che hanno portato il tycoon a vincere e, dall'altro, sui possibili scenari futuri.

Il Cavaliere De Rosa, CEO di SMET, ha fornito un'analisi a 360 gradi, soffermandosi sulle implicazioni per il continente europeo e le lezioni da apprendere. "Tutta la debolezza e con essa il destino di questa Europa politica si è plasticamente manifestato in occasione delle elezioni USA - spiega il CEO di SMET -. Gli americani hanno scelto in modo limpido il loro Presidente e non certamente al fine di perseguire gli interessi di altri Stati stranieri.

Il rimando, evidente, è alle politiche legate al new green deal. "La transizione energetica è un impegno imprescindibile - ricorda il Cavaliere De Rosa -, ma deve essere perseguita con buon senso, non con un occhio puntato all'ideologia e l'altro chiuso sulla realtà. L'Europa sta accelerando la sua transizione con politiche che penalizzano interi settori produttivi, senza tenere conto delle reali necessità del mercato. Gli americani hanno scelto la crescita industriale, e noi? L'Europa può e deve essere leader nella sostenibilità, ma senza cadere nel purismo ideologico". Il CEO di SMET ricorda il dato, allarmante, riguardante il calo produttivo (-2% in tutta l'eurozona). "Gli analisti di Bruxelles non lo avevano previsto ma noi, purtroppo, ce lo aspettavamo".

Il commento del Cavaliere De Rosa rispetto all'esito delle elezioni europee di giugno e, soprattutto, rispetto al possibile sviluppo delle politiche europee per il prossimo quinquennio, è eloquente. "Resto fedele al motto: aiutati che Dio ti aiuta. Per cui, resto sinceramente dispiaciuto di quello che potrà essere il destino pensato da una certa classe politica, radicalmente ideologizzata ben oltre il buon senso per il nostro amato Vecchio Continente. Se non reagiamo con una visione unitaria, forte e chiara su lineamenti strategici per l'industria, per l'energia e per la gestione dei flussi migratori, rischiamo di diventare un terreno di conquista per Cina, USA ed India".

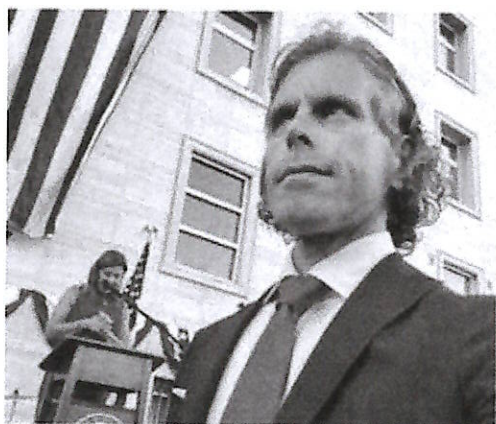
In uno scenario dominato dai conflitti e dalle tensioni internazionali, resta fondamentale, poi, il nodo relativo alla politica estera adottata dall'Unione. "È il momento che l'Europa si domandi seriamente quale ruolo intenda giocare sullo scacchiere globale: se vuole essere un continente che difende i propri interessi con convinzione, grazie allo straordinario arsenale di risorse economico- produttive, culturali e diplomatiche di cui dispone, o un osservatore passivo, inerme e inerte, trascinato dai venti della geopolitica mondiale che spirano da Est e da Ovest. Ancor di più, con il futuro inquilino della Casa Bianca che sembra decisamente intenzionato a difendere gli interessi del popolo americano senza scendere a compromessi".

Per il CEO di SMET, il risultato delle elezioni statunitensi serve da monito per un'intera classe politica, tanto quella attuale come quella che verrà. "C'è bisogno che conosca e protegga la realtà produttiva, che eviti di sacrificare l'industria europea sull'altare dell'ideologia. Siamo ad un punto di svolta - conclude il Cavaliere De Rosa - e più il tempo passa, più sarà difficile tornare indietro e recuperare il terreno perduto in questi anni a causa di politiche slegate dalla realtà".

riproduzione riservata



Donald Trump è stato rieletto presidente degli Stati Uniti



**Il Cavaliere Domenico De Rosa, Ceo di Smet, a
New York**

© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Intesa con Terna, arrivano i fondi per le riqualificazioni

Laura Naimoli

950mila euro da investire nel centro storico, grazie all'intesa con Terna. La giunta approva gli interventi di risanamento e riqualificazione, proposti dall'assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici Salvatore Marisei. Una parte dei ricavi del colosso dell'energia verrà impiegato per realizzare un progetto pilota che prevede interventi in tre aree, giudicate maggiormente degradate: Largo Barbacani e Traverse, ambito compreso tra Via La Francesca e Piazza San Lorenzo, ambito compreso tra Via Castello e Largo Antonio Giudice, per poi ampliare l'intervento ad altre zone del centro antico. Il progetto pilota, gestito dal Settore Lavori Pubblici in collaborazione con il team di professionisti dell'Urban Center, prevede come primo step l'individuazione di edifici, complessi monumentali, spazi pubblici, punti di interesse storico e culturale, emergenze ambientali e paesaggistiche. La seconda fase sarà dedicata alla ricerca dei soggetti proprietari dei beni e l'acquisizione al patrimonio comunale di aree e immobili, anche con strategie di concertazione e di partenariato pubblico-privato. A questo punto, partiranno gli interventi di recupero, ristrutturazione o abbattimento degli immobili e rifunzionalizzazione degli spazi. Per ultimo, si provvederà alla connessione degli ambiti oggetto di intervento con la riorganizzazione di percorsi pedonali, di nuove aree di sosta e parcheggio e l'adozione di soluzioni di decoro urbano per rammagliare l'intero tessuto urbano oggetto di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non si butta più niente: gli scarti sono un valore»

A Ceppaloni, Chroma trasforma avanzi in oggetti belli e funzionali di design E la Reggia di Caserta tavoli e rivestimenti realizzati con gli scarti nei magazzini



LA STORIA

Antonio Vastarelli

«Gli avanzi sono una fonte inesauribile di creatività e noi gli diamo nuova vita: è così che, riciclando completamente gli scarti di altre lavorazioni, riusciamo a trasformarli in oggetti belli e funzionali».

A spiegare la filosofia di Chroma, azienda di Ceppaloni che realizza complementi d'arredo innovativi grazie ad un processo produttivo unico nel suo genere in Italia, è il fondatore e amministratore Ferdinando Possemato, che racconta: «Io sono un ricercatore, lavoravo per imprese nel campo della chimica, 17 anni fa ho aperto questa azienda per fare ricerca su materiali compositi per il settore dell'arredamento. Mai avrei pensato di realizzare, così come facciamo oggi, oggetti prodotti interamente con materiali ritenuti di scarto da altri settori produttivi, poi riciclati e fusi, in modo da trasformarli in qualcosa di completamente nuovo». Dal 2007, per alcuni anni, Chroma ha operato come laboratorio di ricerca.

«Girando per proporre alle imprese i nostri materiali, ci siamo accorti che alcune di queste realtà industriali, anche importanti, producevano molti materiali di scarto di lavorazione, e avevano un problema di smaltimento o riuso. È così che abbiamo scoperto che un approccio rispettoso verso questi materiali di scarto faceva parte del nostro Dna e abbiamo cominciato a recuperare una serie di scarti, dalla pietra, ai legni, alle ceramiche fino ai metalli e ai vetri. Oggi non troviamo ancora un limite applicativo: riusciamo a ibridizzare i materiali all'ennesima potenza. Anche a fine vita del nostro prodotto sottolinea - possiamo riciclarlo di nuovo, immettendolo ancora nel ciclo di lavorazione».

LO START

L'occasione della svolta è arrivata nel 2012 quando, racconta, «un'azienda di extralusso, la Baldi di Firenze, ci commissionò un progetto ricerca per recuperare loro scarti di lavorazione. Si trattava di ametiste, pietre preziose, malachite, lapislazzuli e pezzi di cristallo e ottone. Il risultato estetico fu sorprendente e decidemmo di continuare su quella strada. Per loro interpretammo questo concetto del riciclo con materiali di lusso, mentre noi pensammo di utilizzare materiali poveri, possibilmente recuperati da fabbriche del nostro territorio».

Materiali che altrimenti finirebbero in discarica, frantumati e distrutti con trattamenti che comportano una notevole produzione di CO2. «Inoltre, grazie a "Mersus", un innovativo processo per immersione a freddo di nostra invenzione, riusciamo ad ibridizzare qualsiasi materiale creandone uno completamente nuovo, senza l'utilizzo di forni» sottolinea. Oggi Chroma realizza, innanzitutto, singole creazioni «per aziende, architetti e anche designer di livello mondiale» che si rivolgono all'impresa beneventana commissionandole oggetti in base a loro disegni, quindi secondo un criterio di totale personalizzazione. Un'altra linea di produzione, invece, è quella che Chroma porta avanti attraverso la collaborazione con i direttori artistici di grandi aziende dell'arredamento «che vengono da noi per commissionarci un'intera collezione» afferma Possemato.

Che poi aggiunge: «Produciamo tavoli, piani, rivestimenti, piatti doccia, lavabi. Insomma, tutta la serie di prodotti, in particolare per il settore arredo, che è possibile realizzare con la tecnica a stampo. Di recente, ci siamo avvicinati anche al mondo della moda, creando arredi per i negozi di grandi griffe sia nazionali che estere».

CASERTA

Un vero e proprio showroom a cielo aperto è diventata la Reggia di Caserta. «Grazie al direttore della Reggia racconta Possemato - è stato possibile realizzare tutta una serie di oggetti molto caratterizzanti all'interno del percorso museale: panchine, tavoli, rivestimenti, ma anche i bagni dell'ala nuova. Creazioni che hanno, come comun denominatore, il materiale che recuperiamo dagli scarti trovati all'interno della stessa Reggia: ne hanno davvero tonnellate in giacenza. Parliamo di marmi, alberi, tegole dei tetti: noi li preleviamo, li portiamo in fabbrica e li facciamo diventare nuovi elementi, che poi vengono riportati nella Reggia dove, in pratica, Chroma riassume il suo concetto di percorso legato alla sostenibilità».

INDUSTRIA

Possemato ci tiene a sottolineare, però, che Chroma non è un'azienda artigianale: «Il nostro non è un puro esercizio estetico dice - perché abbiamo fatto diventare il riuso e il riciclo una vera e propria realtà industriale con 7 dipendenti e 7 macchine a controllo numerico che gestiscono in maniera automatizzata l'intero ciclo produttivo. Inoltre, da un paio di anni ho un socio di Varese, Alessandro Cortinovis, che si sta occupando dell'espansione commerciale in Lombardia. E dall'anno prossimo, pur continuando a produrre per terzi, lanceremo anche una collezione tutta nostra con l'obiettivo conclude - di crescere ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud «culla» delle start up Premiate le innovazioni

Il 26 per cento delle aziende sulla frontiera della tecnologia nasce nel Mezzogiorno che hanno trionfato all'Innovation Village Award. Sul podio anche la campana Captop

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Il Mezzogiorno si conferma un sorprendente laboratorio di innovazione e creatività, capace di competere sul piano nazionale e internazionale. La frontiera della tecnologia che si esprime attraverso i dati sulle startup ma anche sulla loro qualità. A dirlo sono i numeri: secondo l'ultimo Report trimestrale sulle startup italiane pubblicato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, le regioni del Sud, Campania in testa, ospitano quasi il 26% delle startup registrate in Italia. La Campania, in particolare, si distingue per il dinamismo nei settori tecnologici e culturali, con progetti che spaziano dall'aerospazio all'economia circolare fino alla sanità, e, secondo il Report pubblicato a ottobre, è riuscita a superare il Lazio, balzando al secondo posto per numero di startup innovative. Le startup innovative sono società che creano sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico: rappresentano, quindi, un elemento chiave per migliorare l'economia, sono motore della crescita e dell'innovazione, creano occupazione. In un'epoca come quella attuale, caratterizzata dalla trasformazione tecnologica che accelera in modo esponenziale, è solo grazie alle startup che tutto il sistema economico può velocizzare i tempi di risposta alle nuove sfide. Il settore nel Sud è più che vivace e lo dimostra la sesta edizione dell'Innovation Village Award, che ha visto trionfare progetti visionari e concreti, tutti accomunati da un obiettivo: migliorare la qualità della vita attraverso soluzioni sostenibili.

SALENTO AL TOP

Il premio, giunto alla sua sesta edizione, è nato per valorizzare le esperienze di innovazione in grado di apportare un contributo per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU. Sul palco si sono alternati i migliori 24 progetti di quest'anno, scelti tra le 192 candidature provenienti da innovatori di tutta Italia. I finalisti sono stati votati dalla giuria, che ha riunito 144 figure di spicco dell'innovazione, del giornalismo, delle istituzioni e del mondo accademico. Il premio è istituito e sostenuto da Knowledge for Business, ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ed ENEA. A vincere l'edizione 2024 è stata Limitless, la carrozzina verticalizzante e dal design futuristico, ideata da Alessio Sansò, fisioterapista, docente universitario e ricercatore clinico di Lecce. Un'innovazione che parte da un bisogno personale ma che ambisce a rivoluzionare il concetto di mobilità urbana e inclusiva. «Spesso si investe poco su progetti di questo tipo, eppure si tratta di innovazioni che producono business e possono apportare valore sociale. Il messaggio è che una persona con disabilità può avere le stesse potenzialità di tutti gli altri» ha sottolineato Sansò, dopo la vittoria. Il secondo posto è andato a Servati, startup salentina che coniuga moda e sostenibilità, producendo sneaker stampate in 3D con materiali riciclati. Un progetto che testimonia come il Sud possa essere protagonista anche nel settore della green economy. Matteo Di Paola e Marco Primicieri, i due giovani fondatori, sono convinti che «fare impresa al Sud sia possibile».

FUTURO SOSTENIBILE

Che il Mezzogiorno abbia una marcia in più ci crede anche Optima Italia, main sponsor dell'Innovation Village Award, che da anni sostiene progetti innovativi legati all'efficienza energetica. «L'innovazione è da sempre al centro della strategia di Optima. Per questo siamo orgogliosi di sostenere anche quest'anno Innovation Village, che rappresenta un'opportunità unica per mettere in luce il grande potenziale del nostro territorio, come fucina di innovazione e di creatività» ha dichiarato Umberto d'Oriano, direttore marketing dell'azienda. «Siamo da sempre impegnati a favorire e promuovere le idee più distintive e innovative. Per questo, oltre a dare il nome al Torneo finale per la selezione del vincitore assoluto, abbiamo voluto rinnovare il Premio Optima». A vincerlo è stata la startup Captop con il progetto «Risparmio energetico e sostenibilità edifici». Si tratta di un'azienda che è spin-off dell'Università Federico II di Napoli, con sede nell'area industriale di Pascarola, a Caivano. Illustrato da Giancarlo Abbate, il progetto è incentrato sul risparmio energetico nell'uso di ascensori e montacarichi, che rappresentano uno dei principali consumi energetici degli

edifici. Annamaria Capodanno, direttrice di Innovation Village, ha evidenziato che «Napoli è ormai un punto di riferimento per gli innovatori. Qui si creano sinergie tra startup, investitori e istituzioni». Valeria Fascione, assessore alla Ricerca, Innovazione e Startup della Regione Campania, ha sottolineato come il premio rifletta le traiettorie di sviluppo regionale, che puntano a integrare sostenibilità, inclusione sociale e innovazione tecnologica e «la Campania si conferma un motore per ampliare i partenariati e rendere l'innovazione protagonista». Tra i premiati anche BYF Build Your Future di Frosinone, HyperDart di Milano, BeadRoots sempre di Lecce, e menzione speciale per Tadà Play Le storie che giochi di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I roghi, il gesto della P38

Scontri studenti-polizia

Vessilli pro Pal, «sangue» sulle foto di membridel governoMeloni: indegni

Manifestazioni in tutta Italia. A Torino

20 agenti feriti da un ordigno rudimentale

Aumentata la scorta a tre ministri

Manifesti dei politici imbrattati di vernice «rosso sangue», ragazzi in manette che sfidano la polizia, studenti che alzano il braccio per mimare il gesto della P38, ricordando gli Anni di piombo. E poi un fantoccio del ministro Valditara dato alle fiamme, scontri con le forze dell'ordine, minacce e insulti a leader di governo e opposizione. Il «No Meloni Day», lo sciopero nazionale organizzato ieri dall'Unione degli studenti, Link-Coordinamento universitario e Rete della conoscenza, ha riempito di tensione piazze e strade di trenta città.

I disordini maggiori a Torino, dove oltre 500, tra collettivi studenteschi e antagonisti, hanno sfilato in centro. Dopo aver bruciato il simbolo di Confindustria, hanno dato alle fiamme anche un manichino con il volto del ministro Giuseppe Valditara. Poi lanci di uova, una carica della polizia e un ordigno artigianale con spray urticante, lanciato contro i poliziotti. Venti agenti, intossicati, sono finiti in ospedale, ma gli studenti non si sono fermati. Sotto gli studi Rai hanno danneggiato i blindati della polizia e poi, senza incontrare resistenza, sono riusciti a entrare nella Mole Antonelliana, dove stava per cominciare un dibattito con Adriano Panatta e Paolo Bertolucci. Per 15 minuti le visite sono state interrotte, un addetto alla sicurezza è stato colpito con un calcio e la bandiera tricolore è stata ammainata e imbrattata.

A Roma centinaia di studenti sono scesi in piazza, al grido di «Valditara ci piace di più, appeso a testa in giù» e hanno esposto davanti al Mur foto, imbrattate con mani sporche di «sangue», di Meloni, Schlein, Bernini, Tajani, Salvini e molti altri politici. Nelle stesse ore, a Milano, vicino alla sede di Assolombarda, è stato appeso lo striscione «Avete le mani sporche di sangue, l'alternanza (scuola-lavoro, ndr) uccide». Fiamme anche a Bologna, dove è stato dato fuoco al testo della riforma Valditara. Proprio per il ministro dell'Istruzione, per quello degli Esteri Tajani, e dell'Università, Bernini, il Viminale ha disposto l'innalzamento delle misure di protezione: «Non mi lascerò intimidire — dice Valditara —. Andremo avanti senza tentennamenti con le riforme, anche se qualcuno vuole creare un clima simile agli anni Settanta. Credo sia necessario che nessuno schieramento politico sia ambiguo sulla violenza. Certe derive possono essere pericolose, ma temo che oggi, a sinistra, manchino figure come quelle di Berlinguer e Lama».

Sulle stesse posizioni anche la premier Meloni, che parla di «episodi indegni». «Abbiamo assistito a inaccettabili scene di violenza e caos a opera dei soliti facinorosi. Spero che certa politica smetta di giustificare queste violenze e si unisca, senza ambiguità, nella condanna». Le ha fatto eco il ministro Matteo Salvini: «Qualche parlamentare o opinionista radical chic si scandalizzerà perché definisco i facinorosi comunisti "zecche rosse" anziché preoccuparsi dell'aggressione sistematica alle donne e agli uomini in divisa, ai quali va la mia totale solidarietà». Il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi ha rievocato le polemiche per gli scontri della scorsa settimana a Bologna: «Stavolta non c'era il pretesto di altre iniziative in corso, ma a essere presi di mira sono stati i palazzi delle istituzioni e a essere aggrediti gli operatori delle forze di polizia». Solidarietà ai poliziotti feriti anche dalla segretaria Pd Elly Schlein: «Esprimo vicinanza agli agenti feriti. Il diritto alla protesta non può e non deve mai essere confuso con l'aggressione violenta. La violenza è intollerabile, così come la strumentalizzazione politica della violenza che non dovrebbe fare chi ha responsabilità di governo».

Alberto Giulini Massimo Massenzio



Corriere della Sera - Sabato 16 Novembre 2024

«In piazza attacchi

al limite dell'eversione

Serve massima severità

da parte di tutti»

L'intervista

di Valentina Santarpia

Bernini: all'opposizione si fa di tutta l'erba un fascio

Roma «Non sono state manifestazioni di protesta. Ma attacchi ai limiti dell'eversione, violenti, ingiustificabili»: la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini è sempre più motivata nel giorno delle proteste degli studenti, che hanno raffigurato il suo volto coperto di mani insanguinate e il suo nome associato a un pupazzo a forma di asino. E insiste: «A Torino le forze dell'ordine sono state aggredite con un ordigno rudimentale. Questa non è protesta. La protesta, anche se radicale, è sempre legittima in un contesto di rispetto delle regole democratiche. Qui siamo in presenza di reati di fronte a cui serve la massima severità da parte di tutti. Né il governo né la sottoscritta si fanno intimidire».

Il Viminale ha deciso di aumentarle la scorta. Ma secondo lei c'è davvero il clima d'odio di cui parla la Lega?

«Il clima di odio è nei fatti e, nell'opposizione al governo, si sta giocando a fare di tutta l'erba un fascio: estremismo ideologizzato che si traveste da movimento studentesco, finto pacifismo che si nutre di odio antisionista e di spirito antioccidentale. In questo contesto non aiutano a stemperare il clima le parole di chi evoca la rivolta sociale o l'olio di ricino. A Elly Schlein e Maurizio Landini vorrei dire che la migliore tradizione della sinistra italiana sta nella difesa della democrazia. E che la democrazia è una cornice che tutti dobbiamo preservare».

Ma i temi posti dagli studenti sono importanti: primo tra tutti la scarsità di risorse, motivo di contrasto anche con la Crui. Nella legge di Bilancio come sarà considerata l'università?

«Nessun taglio. Dal 2025 il Fondo di finanziamento salirà sopra i livelli record del 2023. E prestiamo un'attenzione particolare per alcuni luoghi del bisogno, come gli stipendi dei medici specializzandi. Ci sarà un incremento dell'importo per tutti e un ulteriore aumento del 50 per cento per specializzazioni come rianimazione, medicina d'emergenza-urgenza, genetica, malattie infettive. E sulla ricerca mettiamo 300 milioni in due anni per garantire ai migliori progetti Pnrr di guardare oltre il 2026».

Il diritto allo studio è un altro argomento che scotta. Il progetto per l'housing universitario sembra lontano dall'obiettivo Pnrr dei 60 mila posti in 3 anni.

Schlein e Landini

In un clima d'odio, non aiutano le parole di chi evoca la rivolta sociale

o l'olio di ricino

«Il bando è aperto. Abbiamo 13 mila posti letto già finanziabili. I soldi ci sono, oltre 1,2 miliardi, ma università, sindaci, Comuni devono supportarci. Rinnovo il mio appello perché questa straordinaria operazione di housing sociale veda tutti loro coinvolti. Serve un sussulto di partecipazione da parte di tutti».

Servono risposte urgenti, dicono gli studenti: su posti letto, caro affitti, trasporti, mense. Ci sono?

«Gli 880 milioni per le borse di studio sono una risposta. I 140 euro di contributo per l'affitto agli studenti più bisognosi, a prescindere dal rendimento universitario, sono una risposta. Sono una risposta gli ulteriori 190 milioni con cui finanziamo la legge 338 per le residenze universitarie. Come lo sono i 35 milioni del Fondo ordinario destinati al sostegno del benessere psicologico al quale aggiungiamo i 20 milioni del fondo Pro-ben per il benessere psicofisico».

Anche l'accesso libero all'università è un tema: quando entrerà in vigore la riforma per Medicina? Si potrebbero «aprire» altre facoltà?

«A fine novembre al Senato approderà il disegno di legge delega. La cornice è tracciata e stiamo già lavorando ai contenuti. Questa è un'altra riforma che risponde a chi chiede un'università aperta e inclusiva. Stop test d'ingresso. E soprattutto basta soluzioni "one shot" che ci costringono paradossalmente ad assumere medici stranieri. Formiamo medici italiani in Italia. Che vogliamo trattenere e tutelare».

L'università

Nella legge di Bilancio nessun taglio. Sugli studentati i soldi ci sono, aspetto sindaci e atenei

Alla vigilia del voto regionale, le tensioni possono influenzare l'elettorato?

«Se si parlasse di alluvione, come ha fatto Forza Italia, non si alimenterebbe la disaffezione. Sono molto colpita da come si è comportata la sinistra in Emilia-Romagna. Lì è sempre stata attenta ai temi del governo e della buona amministrazione. Stavolta vedo una torsione ideologica, tra evocazione di camicie nere e olio di ricino. Un tradimento verso quella Regione produttiva che chiede proposte e non un remake degli Anni '70».



Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 16 Novembre 2024

Jannotti Peccisolidale con Orsini

Unione industriali

Il presidente di Confindustria Campania Emilio De Vizia e il leader dell'Unione industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci (foto) esprimono a nome degli imprenditori la solidarietà al presidente di Confindustria Emanuele Orsini, manifestando ferma condanna per gli episodi di intolleranza di ieri.

Pil, la Ue rivede le previsioni la crescita dell'Italia allo 0,7%

Nonostante un lieve rallentamento, Roma fa meglio di Francia e Germania che resta in recessione Gentiloni: il Pnrr un motore per il Paese. Aumentano i timori per l'arrivo dei dazi americani nel 2025



LE PROSPETTIVE

BRUXELLES L'Europa torna a vedere la crescita grazie a una ripresa dei consumi privati, ma trattiene il fiato per le avvisaglie di tensioni commerciali all'orizzonte dopo la vittoria di Donald Trump. Le previsioni economiche d'autunno presentate ieri a Bruxelles dal commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni fotografano un aumento del Pil pari allo 0,8% nell'Eurozona (0,9% nell'Ue a 27) per il 2024, mentre si prevede che l'attività economica accelererà all'1,3% e all'1,6% rispettivamente tra 2025 e 2026 (con valori sempre lievemente superiori nell'Ue, a 1,5% e 1,8%).

Se per l'anno che sta per concludersi la Spagna segnala una forte performance economica con +3% di Pil e la Francia sta a galla con l'1,1%, ben sotto la media europea si piazza la Germania: l'ex locomotiva del

continente si avvia ormai verso la recessione per il secondo anno consecutivo con una contrazione dello 0,1% del Pil nei dodici mesi del 2024, stando alle stime aggiornate pure da Bruxelles; Berlino tornerebbe a crescere gradualmente nei due anni successivi con un'espansione dello 0,7% (la previsione era di 1% solo in primavera) e dell'1,3%, rispettivamente. Fa meglio della Germania, quest'anno, l'Italia, anche se per il 2024 l'esecutivo Ue lima le aspettative di crescita del Paese, che passano allo 0,7% rispetto al precedente +0,9%, ma rivede lievemente al rialzo quelle per il 2025 con l'1% e per il 2026 l'1,2%. I dati sono parzialmente difforni rispetto a quelli forniti dal governo nel Dpb, il documento programmatico di bilancio: secondo il governo la crescita per il 2024 si attesta all'1%, e rispettivamente all'1,2% e all'1,1% nei due periodi successivi. Le differenze di calcolo sul Pil - dovute perlopiù a una lenta ripresa dei consumi e allo spostamento in avanti di alcuni investimenti del Pnrr - sarebbero alla base, spiegano a Bruxelles, delle stime divergenti sul deficit e debito in confronto ai conteggi italiani: la Commissione stima che il debito pubblico continuerà a crescere da qui al 2026, dall'attuale 136,3% al 139,3% - più che nelle previsioni del governo, mentre vede una riduzione progressiva del disavanzo che nel 2024 scende al 3,8% e si avvia verso il 3,4% nel 2025 e il 2,9% nel 2026. Gli aumenti attesi sul debito sono «effetto del protrarsi dell'impatto del Superbonus», ha affermato il commissario all'Economia, aggiungendo poi che la misura «è risultata un po' fuori controllo, e ha avuto un impatto più negativo che positivo».

IL QUADRO

Nel quadro complessivo, l'Italia si colloca nella «media europea con un livello di crescita più o meno analogo a quello dell'Eurozona e con una chiara necessità di rafforzare» questo dato, ha affermato Gentiloni. Come? «La medicina immediata credo sia serietà nei conti pubblici e Pnrr: riuscire a mettere a terra le riforme e gli investimenti del Recovery Plan può essere il motore per dare all'Italia, che ha una crescita nella media, un qualcosa in più nel 2025 e nel 2026». Sul fronte dell'inflazione arrivano, invece, «buone notizie; il recupero di potere d'acquisto delle famiglie è in corso»: la pressione sui prezzi al consumo scende infatti al 2,6% dal 6,4% del 2023 - un assist all'allentamento della stretta monetaria da parte della Bce - e continuerà ad attenuarsi nel 2025, al 2,4%, e nel 2026, al 2%. Le elaborazioni si riferiscono a prima delle elezioni Usa, ma una «possibile svolta protezionistica degli Stati Uniti sarebbe estremamente dannosa per entrambe le economie», con ripercussioni specialmente sui Paesi che hanno i maggiori surplus commerciali con Washington cioè «Germania e Italia», ha avvertito l'ex premier.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontri ai cortei di studenti La condanna bipartisan

Protesta in 30 città: a Torino feriti 15 agenti, fantocci dei ministri bruciati, imbrattata di rosso l'immagine di Meloni. Che accusa: «Certa politica deve smettere di proteggere i violenti»

IL CASO

ROMA Cori e striscioni contro le politiche del governo, lanci di vernice e mani imbrattate di un rosso-sangue. Fantocci di ministri bruciati e foto della premier dileggiate in piazza, scontri con le forze di polizia e agenti finiti al pronto soccorso. È stato un venerdì di caos in una trentina di città italiane teatro del "No Meloni Day", la protesta organizzata dagli studenti in occasione dello sciopero nazionale indetto dall'Unione degli Studenti, Link - Coordinamento Universitario e Rete della Conoscenza. Migliaia i ragazzi scesi in piazza da nord a sud. La situazione più tesa a Torino, dove c'è stato un breve scontro con la polizia davanti alla prefettura e 15 agenti hanno riportato lievi ferite per l'esplosione di un ordigno urticante. «Episodi di violenza intollerabili - dice il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi - coi manifestanti che hanno violato le prescrizioni della questura, cambiato percorso e tentato di raggiungere l'ingresso della prefettura».

Ma le manifestazioni sono state veementi anche a Roma, Milano, Bologna, Genova, Cagliari, Napoli, Palermo dove i ragazzi hanno protestato principalmente contro i tagli alla scuola. Ne invocano una «pubblica, gratuita, inclusiva e libera da logiche di sfruttamento, subordinazione al mondo del lavoro e al militarismo, capace di rispondere ai bisogni di chi la vive». Il dissenso si è poi esteso a tutta la politica Meloni, gli studenti chiedono infatti al governo di riconoscere il genocidio in Palestina, criticano il ddl sicurezza e gli investimenti dell'esecutivo sulle spese militari: «Dovrebbero andare per il nostro percorso di studi». Ma in diversi casi la protesta ha però superato i limiti. A Bologna gli studenti hanno imbrattato con mani sporche di vernice rossa tre manifesti raffiguranti la premier Meloni, «complice del genocidio», e i ministri Anna Maria Bernini e Giuseppe Valditara. Il ministro dell'Istruzione è stato preso di mira anche a Torino, dove un suo fantoccio è stato bruciato in strada. Mani dipinte a Milano: «Il governo ha le mani sporche di sangue, fomenta guerre e genocidi». A Bologna è stato bruciato un testo della legge sulla scuola promossa da Valditara, mentre a Roma i manifestanti hanno impresso con la vernice sull'asfalto, davanti al ministero dell'Istruzione, la scritta «Mim, ministero della guerra». Una escalation di tensione che ha costretto il Viminale a disporre l'innalzamento delle misure di protezione per i ministri Tajani e Valditara, il primo vittima di una lettera minatoria ricevuta nei giorni scorsi e l'altro oggetto delle feroci proteste di piazza delle ultime ore.

LE REAZIONI

«Spero che certa politica smetta di proteggere o giustificare queste violenze e si unisca, senza ambiguità, nella condanna di episodi così gravi e indegni. La mia totale solidarietà va a tutti gli agenti feriti», il commento della premier Meloni affidato ad X. Il ministro dell'Università Anna Maria Bernini, avverte: «Gli scontri in piazza sono l'apice di un clima di odio, da giorni esponenti del governo subiscono pesanti minacce. Dalla premier ai ministri Tajani e Salvini, per arrivare al presidente di Confindustria Orsini e al gravissimo episodio di oggi con protagonista il ministro Valditara: tutti nemici da abbattere. Difenderemo sempre il diritto degli studenti di esprimere il proprio dissenso ma non possiamo più tollerare che la piazza diventi teatro per facinorosi e violenti che si pongono fuori dal perimetro democratico». Più tardi anche la segretaria Pd Elly Schlein ha stigmatizzato i fatti di Torino: «Il diritto alla protesta non può e non deve mai essere confuso con l'aggressione violenta nei confronti di nessuno». Poi però aggiunge una stiletta alla premier: «La violenza è intollerabile, così come la strumentalizzazione politica della violenza che non dovrebbe fare nessuno, specialmente chi ha responsabilità di governo».

Federico Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Sabato 16 Novembre 2024

L'Europa: l'Italia cresce meno

«Pil frenato dai ritardi sul Pnrr»

Stime riviste al ribasso: il 2024 si ferma allo 0,7%. Gentiloni: effetto incertezza

ROMA Crescita in frenata per l'Italia anche secondo la Commissione europea, che ieri ha aggiornato le previsioni sul Pil, abbassandole da +0,9% a +0,7% nel 2024. Tre decimi sotto l'1% indicato come obiettivo dal governo. E anche nei prossimi anni la crescita sarà debole, secondo la Ue, sia pure in leggera ripresa: +1% nel 2025 e +1,2% nel 2026. Pesa la congiuntura internazionale, con i rischi di un nuovo protezionismo che danneggerebbe ancora di più un'industria già in difficoltà. Nei primi 9 mesi del 2024 la produzione industriale è scesa del -3,3% rispetto allo stesso periodo del 2023, sottolinea «Congiuntura flash» della Confindustria. Grave la situazione del settore moda, con un crollo del 15,1% e del comparto auto: - 19,4%.

La performance dell'economia italiana «è nella media europea - osserva il commissario Ue agli Affari europei, Paolo Gentiloni - con un livello di crescita più o meno analogo a quello dell'Eurozona e una chiara necessità di rafforzare questa crescita nei prossimi anni. Un elemento su cui si dovrebbe far leva è il Pnrr: riuscire a mettere a terra le riforme e gli investimenti del Piano può essere il motore per dare all'Italia un qualcosa in più di crescita nel 2025 e 2026».

Se l'economia frena, la stessa cosa vale per i prezzi, ma con forti impennate per alcuni beni. L'Istat certifica che a ottobre l'inflazione non è variata rispetto a settembre, ma è in aumento dello 0,9% rispetto a un anno fa, trainata dai prezzi dei beni alimentari (+3,4%) e dei trasporti (+3%). Consistente l'aumento del cosiddetto «carrello della spesa», che segna ad ottobre un aumento del 2% su base annuale. E la frutta fresca ha visto i prezzi salire del 4,1% rispetto a settembre mentre i vegetali freschi sono schizzati: +9,2% in un mese, per colpa anche delle alluvioni in Emilia-Romagna e della siccità in Sicilia.

Sostanzialmente stabile, infine, il livello del debito pubblico italiano a settembre. Secondo i dati della Banca d'Italia è salito di 700 milioni rispetto ad agosto, a quota 2.962,3 miliardi. Si avvicina così la soglia record dei 3 mila miliardi euro, che potrebbe essere oltrepassata entro l'anno. Cresce la quota di debito in mano a stranieri, pari al 29,8% mentre il resto è detenuto da famiglie, imprese e dalla stessa Banca d'Italia (22,3%). Secondo le previsioni aggiornate della Ue, il debito pubblico italiano salirà dal 136,6% del Pil nel 2024 al 139,3% nel 2026.

Enrico Marro

Autonomia, tempi lunghi Le Regioni tirano dritto: «Avanti col referendum»

La revisione della legge non prima del 2025. E Tajani "bacchetta" Calderoli: «Un linguaggio che non mi appartiene. Ora sulla riforma occorre prudenza»



LO SCENARIO

ROMA Un percorso a ostacoli. Costellato da una serie di incognite su tempi, modi e soprattutto risorse. Non si annuncia in discesa il cammino dell'Autonomia differenziata "2.0", la riforma firmata dal ministro leghista Roberto Calderoli che ora dovrà essere riveduta e corretta alla luce della sentenza della Consulta, che l'ha dichiarata incostituzionale in sette punti sostanziali. E non solo perché non è ancora chiaro quale sarà il destino del referendum abrogativo che incombe (incombeva?) sulla legge. Superato, come suggerisce il Guardasigilli Carlo Nordio e si dice convinto buona parte del centrodestra? «Non si può fare un referendum su una legge che già sappiamo dovrà essere modificata», suona il ragionamento che corre dentro Fratelli d'Italia. Oppure tutt'altro che alle spalle, visto che «il quesito propone l'abrogazione dell'intero ddl Calderoli, non solo di qualche punto»? La pensa così non solo la Cgil di Maurizio Landini, che ha raccolto le firme per

indire la consultazione insieme a Pd, M5S, Avs e Iv. Ma pure le cinque regioni a guida centrosinistra che hanno richiesto il ricorso alle urne. «Aspettiamo di leggere la sentenza», è la linea condivisa dai presidenti rosso-gialli, «ma per noi non cambia nulla: si va avanti come prima».

I TEMPI

Un'indicazione più chiara su cosa ne sarà della consultazione potrebbe arrivare a dicembre, quando la Cassazione una volta che il verdetto della Consulta sarà depositato dirà la sua sull'attualità del quesito. Poi la palla passerà di nuovo alla Corte costituzionale, con ogni probabilità all'inizio del 2025. Ed è improbabile che la discussione su come modificare la riforma entri nel vivo prima di quella data. Fino alla fine dell'anno infatti le Camere saranno intasate di provvedimenti tra Manovra, decreti legge da convertire (ne scadono sette) e nomina dei nuovi giudici costituzionali. Se ne riparla a gennaio, dunque. O forse ancora più in là. Perché a voler rispettare la "grammatica" istituzionale, il nuovo testo del ddl Calderoli andrebbe incardinato alla Camera, visto che in prima battuta era stato il Senato a elaborarlo. Peccato che la prima commissione di Montecitorio, competente per materia, sia già oberata: alle prese con la riforma della Corte dei conti, premierato e separazione delle carriere. E Forza Italia ha già fatto sapere ai partner di maggioranza che sull'ultimo punto, cavallo di battaglia degli azzurri, non intende accettare ulteriori rinvii. Prima si porta in dirittura d'arrivo la separazione di giudici e pm, è in sostanza il messaggio, poi si tornerà a parlare di autonomia. E pazienza se la Lega intende brandire lo scalpito della riforma in tempo per le Regionali in Veneto di giugno: «Non ostacoleremo il percorso, l'Autonomia è nel programma», dice chi segue il dossier per gli azzurri. «Ma la volontà di accelerare ha portato alla bocciatura della Corte. Non si possono ripetere due volte gli stessi errori». Valutazione condivisa nella sostanza da FdI.

I NODI

C'è poi il nodo del "come" intervenire. E qui bisognerà innanzitutto leggere le motivazioni del verdetto, per capire «quanto la sentenza sia prescrittiva sugli interventi da fare e quanto invece si limiti a indicarli lasciando libertà sul metodo», spiegano dal partito di Giorgia Meloni. Tradotto: basterà la semplice legge delega annunciata da Calderoli? Se così fosse, si tratterebbe di far approvare al parlamento una "cornice" legislativa, mentre sarebbe poi sempre il governo a riempirla di contenuti. Dentro FdI ne dubitano. «Dal momento che la Consulta prescrive il massimo coinvolgimento possibile del Parlamento, una legge delega non sembra lo strumento più adeguato», riflette chi segue il dossier. C'è poi un'altra domanda a cui si dovrà rispondere a stretto giro: le intese con le regioni sulle materie "non Lep", quelle cioè per cui non è prevista la definizione di un livello essenziale delle prestazioni (dal commercio con l'estero alla protezione civile), possono ancora essere siglate, in attesa del nuovo testo? Calderoli e i governatori leghisti del Nord sono convinti i sì. Fonti di governo vicine a FI e FdI, invece, nutrono molti più dubbi: «Andare avanti ora sarebbe una forzatura». «Occorre prudenza», ripete il vicepremier azzurro Antonio Tajani. Prima di riservare una stoccata al titolare degli Affari regionali che aveva invitato le opposizioni a «tacere»: «Il linguaggio di Calderoli non mi appartiene, i rilievi della Consulta rispecchiano i dubbi già sollevati da Forza Italia». E pure da FdI, fanno eco i meloniani: «Dalla centralità del parlamento al rafforzamento del tema della coesione nazionale».

C'è poi un'ultima incognita, quella delle risorse. Perché la sentenza stabilisce che i Lep non possono essere definiti col criterio della spesa storica, ma bisogna quantificare e possibilmente, trovare i fondi necessari. Un dettaglio non da poco. Che sommato agli altri nodi da sciogliere, fa capire come l'orizzonte per un nuovo via libera non sarà breve. Del resto il titolare dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani, l'aveva già fatto capire: «L'Autonomia? C'è tutto il tempo, manca ancora un sacco di tempo alla fine della legislatura». Senza fretta. E con buona pace delle scadenze elettorali.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: ecco il Piano per abitazioni sostenibili ai lavoratori

Le imprese. Il presidente Orsini: «Non è solo una misura sociale, ma soprattutto un grande progetto di politica economica per accelerare lo sviluppo del Paese. Occorre garantire la mobilità territoriale»

Nicoletta Picchio

1 di 2

Il confron

Un grande Piano di politica economica in grado di accelerare lo sviluppo del paese. E superare quella “trappola della mobilità” che soffoca l’economia e tiene alta la disoccupazione strutturale, con ripercussioni negative sia sul mercato del lavoro che sull’efficienza complessiva del paese. Per spiegare: c’è un forte disallineamento, in numerose aree del territorio, tra i costi di affitto o di acquisto delle abitazioni e il livello di produttività del lavoro e dunque di salari medi. Un freno alla mobilità territoriale, che invece è un processo fondamentale per favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Da questa esigenza nasce il Piano di Confindustria per l’abitare sostenibile dei lavoratori, una priorità nell’agenda del presidente, Emanuele Orsini, che l’ha lanciato dall’inizio del suo mandato. «Le nostre imprese registrano ormai da tempo un record nella carenza di personale, sono difficili da reperire quasi il 50% dei profili ricercati. Abbiamo un enorme problema di lavoratori che non riusciamo ad assumere perché mancano abitazioni a canoni compatibili con gli stipendi», è l’analisi di Orsini. «È prioritario, quindi, creare le condizioni affinché le classi più fragili della nostra società

possano avere accesso ad abitazioni di qualità a un prezzo sostenibile. Non si tratta solo di una misura sociale – sottolinea il presidente di Confindustria – è anche e soprattutto un grande Piano di politica economica per accelerare lo sviluppo del paese. Di qui nasce il nostro progetto». Orsini spiega che si tratta di «attivare tutti gli attori del sistema, governo, enti locali, società partecipate, imprese, banche, fondi di investimento immobiliari e investitori istituzionali con l'obiettivo di valutare garanzie e strumenti finanziari necessari ad attivare capitali pazienti e assicurare abitazioni ad un costo sostenibile. È un piano essenziale per garantire la mobilità territoriale e l'inclusione lavorativa».

La carenza di personale è maggiore rispetto al periodo pre pandemia e, senza interventi, il problema si può ampliare. Una questione demografica (secondo Bankitalia ci saranno 5,4 milioni di persone in età lavorativa in meno da qui al 2040) aggravata dagli squilibri del mercato immobiliare per gli alti prezzi degli alloggi, quando un costo sostenibile è stimato per Confindustria nel 25-30% dello stipendio netto. Si arriva al paradosso che alcune aree geografiche con alta domanda di lavoro, specie al Nord, registrano carenze di personale, mentre aree con produttività più bassa e minori opportunità lavorative soffrono di alti tassi di disoccupazione. Le stesse problematiche riguardano la mobilità dei lavoratori che arrivano dall'estero.

Di qui l'urgenza di un Piano, che Confindustria ha messo a punto come base per un confronto con il governo e le forze politiche. «Si tratta di una serie di misure – spiega Orsini – per promuovere la costruzione di nuovi edifici, anche utilizzando aree disponibili con diverse destinazioni d'uso e la riqualificazione di immobili esistenti. Occorre rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa, stimolare soggetti pubblici, incluse le società partecipate, affinché mettano a disposizione immobili e aree, introdurre misure fiscali e finanziarie per attivare investimenti, rafforzare le misure a tutela della proprietà privata». La legge di bilancio ha previsto un primo intervento, proposto da Confindustria: detassare le somme erogate dal datore di lavoro ai dipendenti fino a 5mila euro annui, per chi ha redditi non superiori ai 35mila euro l'anno e abbiano trasferito la residenza oltre un raggio di 100 chilometri. L'auspicio è che possa essere estesa agli stagionali. Ma occorre subito definire il "Piano casa Italia" previsto dall'articolo 71 della manovra.

Per accelerare i tempi «serve adesso fare squadra e attivare tutti gli attori del nostro sistema, a partire da quelli finanziari. Confindustria ha chiesto di prevedere in manovra misure di garanzia per l'accesso al credito, anche attraverso Sace, sia per favorire l'investimento dei risparmiatori in iniziative finalizzate ad offrire alloggi ai lavoratori a un canone sostenibile. Con lo stesso obiettivo è necessario coinvolgere investitori istituzionali», spiega Angelo Camilli, vice presidente per Credito, Finanza e Fisco.

Il Piano di Confindustria si articola in sei punti: 1) individuare e rimuovere gli ostacoli di natura urbanistica e amministrativa che frenano la costruzione e riqualificazione di nuovi edifici (tra cui procedure flessibili per le varianti urbanistiche, garantire una quota minima ad alloggi per lavoratori a prezzo calmierato nei cambi di destinazione d'uso,

ridurre gli oneri di urbanizzazione); 2) stimolare soggetti pubblici affinché mettano a disposizione aree disponibili in zone urbanizzate, sia immobili sfitti; 3) introdurre strumenti di garanzia per favorire investimenti di sviluppatori immobiliari, imprese di costruzione, fondi immobiliari, risparmiatori; 4) attrarre risorse di investitori istituzionali, quali fondi pensione, casse di previdenza, banche ecc, valorizzando l'esperienza di Invimit e Cdp Real Asset Sgr; 5) introdurre specifiche misure fiscali, (tra cui riduzioni Imu per le imprese che realizzano alloggi per i lavoratori, detassazione integrale dei rendimenti per risparmiatori e investitori); 6) rafforzare le misure a tutela della proprietà privata.

Per realizzarlo Confindustria sollecita un tavolo di confronto allargato, che veda le imprese, il governo, l'Anci, la Conferenza delle Regioni, l'Agenzia del Demanio, oltre a Cdp, Invimit, e le società partecipate pubbliche proprietarie di immobili e aree utilizzabili. «La nostra attenzione è al Piano Ue per alloggi a prezzi sostenibili annunciato dalla Commissione – ha detto Camilli – che, grazie alla creazione di una piattaforma di finanziamento presso la Bei e al raddoppio dei fondi di coesione dedicati all'edilizia abitativa, è determinante per imprimere una forte accelerazione al Piano di Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti collettivi, allo studio di Urso il raddoppio dei termini

Bozza del ministero delle Imprese. Con almeno 99 licenziamenti sale da 45 a 90 giorni l'esame sindacale e da 30 a 60 giorni quello in sede istituzionale

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

A sorpresa la disciplina sui licenziamenti collettivi torna nel mirino del governo. Ad accendere i riflettori sulla legge 223 del 1991 è il ministro dell'Impresa e del Made in Italy, Adolfo Urso, che prima in Consiglio dei ministri ad inizio settimana, e poi in occasione del tavolo sull'Automotive giovedì scorso, ha sottolineato la necessità di «aggiornare la normativa sulla chiusura dei siti produttivi e sui licenziamenti collettivi e renderla coerente con la nostra politica industriale e occupazionale». Un intervento, ha aggiunto il ministro Urso, che dovrà essere realizzato in «stretta collaborazione con le parti datoriali e sindacali».

Il tema è estremamente delicato, anche alla luce dei ripetuti inviti della Corte costituzionale a non moltiplicare gli interventi normativi, ma bensì a rendere più omogenea e uniforme la disciplina sui licenziamenti. Da quanto si apprende, i tecnici del Mimit starebbero ragionando su una norma che eviti un'ondata di licenziamenti collettivi legata ad alcune importanti crisi dei comparti industriali, che potrebbero comportare consistenti perdite di posti di lavoro, anche sotto la spinta delle transizioni ecologia e digitale. Nel solo Automotive i sindacati hanno stimato fino a 70mila posti a rischio per l'attuazione del regolamento europeo che prevede la fine del motore endotermico dal 2035; regole che lo stesso governo italiano sta contestando in Europa.

Nelle bozze in circolazione la proposta allo studio del Mimit, nonostante si tratti di una materia che tipicamente è del ministero del Lavoro, prevede il raddoppio secco dei termini delle procedure di licenziamento collettivo. Nelle aziende che effettuano almeno 99 licenziamenti si prevederebbe di raddoppiare da 45 a 90 giorni il termine per l'esame congiunto in sede sindacale e da 30 a 60 giorni il termine per l'esame in sede istituzionale, qualora non sia stato raggiunto l'accordo tra le parti.

Per effetto di questa proposta, che ancora è in fase embrionale, diventerebbero quattro le fattispecie procedurali dei licenziamenti collettivi. Nel caso in cui numero dei lavoratori interessati dalle procedure di licenziamento collettivo sia inferiore a dieci l'articolo 4, comma 8 della Legge 223/1991 riduce alla metà i termini dell'esame congiunto tra le parti. La seconda procedura è quella che potremmo definire "ordinaria", che prevede 45 e 30 giorni, rispettivamente per l'esame congiunto in sede sindacale e in sede istituzionale. La terza procedura è quella definita dall'ex ministro Andrea Orlando, in chiave antidelocalizzazioni, rimasta pressoché inattuata, che si

applica ai datori di lavoro che, nell'anno precedente, abbiano occupato con contratto di lavoro subordinato mediamente almeno 250 dipendenti. In base a questa normativa, il datore di lavoro che intenda procedere alla chiusura di una sede licenziando almeno 50 lavoratori è tenuto a dare comunicazione per iscritto dell'intenzione alle rappresentanze sindacali aziendali o alla rappresentanza sindacale unitaria, nonché alle sedi territoriali delle associazioni sindacali di categoria comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, alle regioni interessate, al ministero del Lavoro, all'ex Sviluppo economico (oggi Mimit). La comunicazione effettuata almeno 90 giorni prima dell'avvio della procedura indica le ragioni, il numero e i profili professionali del personale occupato. Entro 60 giorni dalla comunicazione il datore di lavoro elabora un piano per limitare le ricadute occupazionali ed economiche derivanti dalla chiusura e lo presenta ai soggetti in precedenza elencati, che non può avere una durata superiore a dodici mesi. Entro trenta giorni dalla sua presentazione, il piano è discusso con i sindacati, regioni e ministeri interessate.

Insomma, la proposta del ministro Urso appesantirebbe solo il quadro normativo attualmente vigente configurandosi come la quarta procedura sui licenziamenti collettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil dell'Eurozona in leggera ripresa, ma aumentano i rischi per il futuro

Congiuntura. Le previsioni d'autunno della Commissione Ue stimano una crescita dello 0,8% quest'anno e dell'1,3% nel 2025. Preoccupano trasformazioni del settore industriale, guerra, dazi americani e ambiente

Beda Romano

1 di 2



Il confron

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Pubblicando le sue previsioni d'autunno, la Commissione europea ha annunciato ieri una leggera ripresa economica, ma ha altresì avvertito che negli ultimi mesi sono aumentati i rischi sul futuro della congiuntura. Tra i motivi di questo allarme, Bruxelles ha citato le profonde trasformazioni nel settore industriale; la perdurante guerra in Ucraina; il pericolo di politiche protezionistiche sul fronte americano dopo la rielezione di Donald Trump; e infine le catastrofi ambientali.

«Dobbiamo affrontare le sfide strutturali di lunga lena, aumentare la produttività e fare in modo che l'economia dell'Unione europea rimanga competitiva a livello globale», ha esortato in un comunicato il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis. Ha aggiunto il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni: «Gli Stati membri dovranno percorrere un sentiero stretto per ridurre i livelli di debito, sostenendo nel contempo la crescita».

Quanto alle cifre pubblicate ieri, pressoché invariate rispetto a maggio, le stime comunitarie confermano grosso modo le previsioni di mercato. La crescita nella zona euro dovrebbe registrare una leggera ripresa, dello 0,8% nel 2024, in aumento all'1,3% nel 2025 e all'1,6% nel 2026. La Commissione europea nota un aumento degli investimenti e dei consumi sulla scia di un calo dell'inflazione. L'incremento annuo dei prezzi passerà dal 5,4% nel 2023 al 2,4% nel 2024, per scendere ulteriormente al 2,1% nel 2025.

Tuttavia, come detto, la situazione è fragile. L'incertezza e i rischi negativi per le prospettive economiche sono aumentati. «La prolungata guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e l'intensificarsi del conflitto in Medio Oriente alimentano i rischi geopolitici e i rischi per la sicurezza energetica. Un ulteriore aumento delle misure protezionistiche da parte dei partner commerciali potrebbe sconvolgere il commercio globale». Il riferimento è alle future scelte del nuovo presidente americano Donald Trump (*si veda l'articolo in pagina*).

Sul fronte interno, nota Bruxelles, «l'incertezza politica e le sfide strutturali nel settore manifatturiero potrebbero comportare ulteriori perdite di competitività e pesare sulla crescita e sul mercato del lavoro». Lo sguardo corre alla situazione dell'industria automobilistica così come alla crisi della siderurgia. «Inoltre, i ritardi nell'attuazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza potrebbero frenare ulteriormente la ripresa della crescita». Una accelerazione della spesa è prevista in Italia nel 2025.

Proprio a proposito dell'Italia, Bruxelles nota che l'attesa ripresa sarà meno forte che nella media della zona euro: il prodotto interno lordo crescerà dello 0,7% nel 2024, dell'1,0% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. In quest'ultimo anno, il Paese dovrebbe tornare ad essere il fanalino di coda tra gli Stati membri dell'unione monetaria. In compenso ci sarà un calo del disavanzo: dal 3,8 al 3,4 al 2,9% del Pil, mentre sul debito continueranno a pesare i generosi sussidi edilizi (il cosiddetto Superbonus) introdotti dal governo Conte II (*si veda l'articolo in pagina*).

Una ultima annotazione tratta dal rapporto comunitario pubblicato ieri meritano le catastrofi ambientali, in un momento in cui una parte della classe politica desidera rimettere in discussione le misure del Patto Verde. Spiega la Commissione europea: «Le recenti inondazioni in Spagna illustrano le drammatiche conseguenze che l'aumento della frequenza e della portata dei rischi naturali può avere non solo per l'ambiente e le persone colpite, ma anche per l'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro, con robot e hi tech un aiuto alle imprese

Innovazione tecnologica. I vincitori del bando Inail: dai sistemi anticollisione in fabbrica a quelli per assistere gli anziani nelle Rsa

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

Dai robot per assistere gli operatori del supermercato nella preparazione e consegna della spesa a domicilio ai robot “sociali” per aiutare gli ospiti e gli operatori delle residenze per anziani. Dalla mensa per vivere in condizioni “lunari”, accanto a una “galactic gym” per superare i rischi di atrofia muscolare degli astronauti, per tornare poi sulla “Terra” con una stazione di lavoro, dedicata al settore calzaturiero e dotata di un sistema di filtrazione per le polveri più dannose. E ancora: tecnologie anticollisione, basate su radar e radio frequenze per evitare incidenti in fabbrica. Sono alcuni dei progetti per migliorare il benessere dei lavoratori e contrastare malattie e incidenti professionali in esposizione nello spazio di “Startup your safety”, una delle Iniziative speciali di Ambiente Lavoro 2024, il Salone della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in programma a Bologna Fiere dal 19 al 21 novembre.

Protagonista dello spazio è ARTES 4.0, uno degli otto centri di competenza ad alta specializzazione selezionati dal ministero delle Imprese e del made in Italy nell’ambito del Piano nazionale Industria 4.0, che sviluppa soluzioni innovative guidate dalla ricerca e dalla scienza, creando un ponte con le imprese, supportandole nel processo di digitalizzazione e fornendo loro servizi ad alto valore tecnologico e innovativo. Ad Ambiente Lavoro 2024, ARTES 4.0 presenterà i vincitori del Bando Innovazione Tecnologica-BIT Inail che ha unito competenze e visioni innovative delle due realtà al fine di generare soluzioni all’avanguardia per il miglioramento della sicurezza sul lavoro.

Tra i vincitori del bando, in fiera si potranno scoprire i progetti di Sigma Ingegneria, AME- Advanced Microwave Engineering e Ubiquicom. Sigma Ingegneria, in

collaborazione con l'università di Pisa e TechnoDeal, ha realizzato il sistema IFEM (Intelligent footwear working system with environmental monitoring) per risolvere la problematica delle polveri di cuoio prodotte durante la lavorazione della scarpa. Il sistema è una stazione di lavoro sicura, costituita da un banco per la smerigliatura dotato di lame d'aria per proteggere l'operatore dalle proiezioni di polveri sottili; un sistema di filtrazione a tecnologia ciclonica dotato di impianto antincendio, sensoristica avanzata per il monitoraggio delle polveri e altre sostanze pericolose tipiche dell'ambiente nel calzaturiero, la cui esposizione prolungata può causare l'insorgenza di malattie professionali.

Ubiquicom, in collaborazione con l'università di Firenze, ha sviluppato il progetto di ricerca industriale per l'evoluzione della soluzione anticollisione PROXIMITY, che riduce gli infortuni dovuti alle collisioni tra mezzi di movimentazione e pedoni. La tecnologia anticollisione è basata su radar a radio-frequenza in grado di rilevare pedoni, mezzi e barriere fisiche che permettono di evitare le collisioni. AME- Advanced Microwave Engineering propone la piattaforma AMESP-HERE, che punta a migliorare la gestione della sicurezza nei contesti produttivi e logistici con una piattaforma cloud integrata per il monitoraggio attivo delle aree di lavoro. Grazie all'uso di sensori di prossimità, telecamere e sistemi laser, la piattaforma analizza in tempo reale le segnalazioni di rischio.

In campo anche IED, l'Istituto europeo di design, con i progetti di tesi Moonlife e Together- Robots for humans per migliorare la vita delle persone. Da qui, nasce, ad esempio, Buzzy, il progetto dedicato al consumo di cibo sulla Luna, una sorta di mensa studiata per venire incontro alle esigenze fisiche e alle condizioni lunari. Nell'ambito del progetto Together- Robots for humans, si colloca Groovery che assiste gli operatori del supermercato e soddisfa la crescente domanda della spesa a domicilio. Vengono proposti due robots, il primo opera direttamente all'interno del supermercato, assistendo l'operatore nella preparazione dell'ordine; il secondo è progettato per la consegna a domicilio. Mindy, invece è un piccolo robot sociale che aiuta gli anziani e gli operatori nelle Rsa. È studiato per facilitare la rilevazione dei parametri vitali dei pazienti e permettere ai soggetti affetti da patologie neurodegenerative, come l'Alzheimer, di praticare la terapia della reminiscenza e la musicoterapia. A supporto degli anziani, infine, è progettato AmiGo che sa muoversi in modo autonomo, superando ostacoli e garantendo la sicurezza dell'anziano.

Del resto l'obiettivo, condiviso da tutti, governo, politica e parti sociali, è quello di ridurre, fino ad azzerare, gli infortuni sul lavoro. Una piaga che ha numeri ancora elevati. Secondo gli ultimi dati Inail infatti le denunce di infortunio nei primi nove mesi del 2024 sono state 433.002 (+0,5% rispetto a settembre 2023 e -19,2% rispetto allo stesso periodo del 2022), con un aumento dei soli incidenti in itinere. I casi mortali sono stati 776 (+2%). In aumento del 22% le patologie di origine professionale denunciate, pari a 65.333.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tax credit formazione 4.0, controlli su attività e requisiti

A cura di Laura Ambrosi Antonio Iorio

Dopo i numerosi controlli sulla corretta fruizione del *tax credit* ricerca e sviluppo, il Fisco ha avviato varie attività ispettive su chi ha beneficiato del credito di imposta formazione 4.0. I controlli mirano a riscontrare la sussistenza di tutti i requisiti previsti dalla normativa: criteri soggettivi, spese ammissibili, costi sostenuti, eccetera.

In alcuni casi, nonostante l'apparente rispetto di tutti i requisiti, provati anche con dettagliata documentazione, indagini più approfondite hanno svelato situazioni di parziale – se non totale – omessa effettuazione delle attività formative. Da qui, in sede di controllo, la necessità di:

provare la sussistenza delle condizioni necessarie per fruire del credito;
documentare elementi idonei a provare l'effettivo svolgimento delle attività formative.

I requisiti soggettivi

Il credito 4.0 era destinato a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

Escluse, invece, le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale, e le imprese destinatarie di sanzioni interdittive (articolo 9, comma 2, Dlgs 21/2001)

Il beneficio è subordinato al rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

Le spese ammesse

Le spese agevolabili concernevano:

oneri del personale riferiti ai formatori (ore di partecipazione alla formazione);
oneri di esercizio relativi a formatori e partecipanti alla formazione direttamente connessi al progetto di formazione (spese di viaggio, materiali e forniture con attinenza diretta al progetto, ammortamento degli strumenti e delle attrezzature, con esclusione delle spese di alloggio, a eccezione di quelle minime necessarie per i partecipanti lavoratori con disabilità);
servizi di consulenza connessi al progetto di formazione;

spese di personale relative ai partecipanti alla formazione e spese generali indirette (amministrative, locazione, generali) per le ore in cui i partecipanti hanno seguito la formazione;

spese relative al personale dipendente quale docente o tutor alle attività formative ammesse e ordinariamente occupato in uno degli ambiti aziendali di cui all'allegato A della legge 205/2017.

L'effettivo sostenimento delle spese ammissibili deve risultare da una certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti o – se non soggette a tale revisione – da un revisore legale o di una società di revisione. Sono escluse dall'obbligo di certificazione le imprese con bilancio revisionato. Occorre inoltre redigere e conservare:

la relazione sulle modalità organizzative e sui contenuti delle attività formative svolte; l'ulteriore documentazione contabile e amministrativa idonea a dimostrare la corretta applicazione del beneficio;

i registri nominativi di svolgimento delle attività formative sottoscritti dal personale discente e docente o dal soggetto formatore esterno.

L'attività formativa

Le attività formative dovevano riguardare: vendite e marketing, informatica, tecniche e tecnologia di produzione. L'erogazione poteva avvenire internamente con personale dipendente.

I formatori esterni dovevano essere in possesso di determinati requisiti (accreditamento presso Regione o Provincia autonoma della sede legale o sede operativa dell'impresa, università, pubbliche o private, o strutture a esse collegate; accreditamento presso fondi interprofessionali, eccetera).

L'indicazione in dichiarazione

Il credito va riportato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di sostenimento delle spese e in quelle relative ai periodi successivi fino a conclusione dell'utilizzo. Ed è utilizzabile, solo in compensazione con F24, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento delle spese ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostenibilità degli asset, serve il 30% in più di investimenti

Immobiliare «green». Secondo Aew, è lo sforzo richiesto agli operatori, entro il 2030, per l'efficienza energetica degli edifici (in crescita sul 2023). Più alto per logistica e retail e meno per uffici e residenze

Laura Cavestri



Quello in sostenibilità è da tempo un investimento necessario per mantenere il valore degli asset immobiliari e spingerne la loro liquidità. Ma quanto pesano i rischi e i costi della transizione climatica in Europa?

A fare il punto è l'ultimo report di Aew, che utilizza il *Carbon risk real estate monitor* (Creem) per analizzarli in relazione agli immobili commerciali in Europa, coprendo 196 segmenti di mercato in 20 Paesi e cinque asset class.

Europa lontana dai target

Secondo lo studio, per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione dell'Accordo di Parigi, è necessario aumentare di circa il 30% gli investimenti legati all'efficientamento energetico portandoli dallo 0,15% allo 0,19% all'anno rispetto a quanto previsto nel 2023.

A fronte di un rendimento annuo previsto dell'8,8% per il periodo 2024-2028 per l'immobiliare europeo, questo aumento dovrebbe risultare comunque sostenibile per gli investitori

Nel dettaglio, i centri commerciali e gli immobili logistici detengono aumenti e costi di retrofit più elevati: per i primi, l'onere è cresciuto di 4 punti base in un anno, con un costo medio di riqualificazione energetica di 18 euro al mq; per i secondi, la spesa è aumentata di 54 punti base, con costi medi di retrofit di 17 euro al mq.

Questo incremento significativo è principalmente dovuto all'aumento dei tassi di interesse, che ha ridotto il valore del capitale del 9%, gonfiando gli investimenti legati alla transizione climatica. I costi di adattamento, infatti, sono calcolati come percentuale del valore del capitale. Al contrario, gli uffici e il settore residenziale hanno registrato valori di investimento più contenuti, attorno a 10 euro al mq, grazie a un maggiore controllo dei consumi da parte degli occupanti.

Lo studio accende anche un faro sul mercato del sud Europa, evidenziando come sia il mercato spagnolo, sia quello italiano, siano in ritardo rispetto alla media europea nel ridurre le emissioni del comparto immobiliare, principalmente a causa dell'alto consumo energetico legato all'uso intensivo della climatizzazione durante i mesi più caldi. Anche Francia e Regno Unito, pur essendo in una posizione migliore, necessitano ancora di ulteriori sforzi per allinearsi alle direttive europee.

«Sulla base della nostra ultima analisi - ha detto Hans Vrensen, *head of research & strategy Europe* di Aew - gli ulteriori investimenti di capex di ammodernamento, necessari per raggiungere i target ambientali, sono gestibili per il settore, nonostante l'aumento dei costi. Gli investitori dovrebbero essere ancora in grado di ottenere interessanti rendimenti adeguati al rischio, soprattutto considerando che, in Europa, il settore potrebbe essere in ritardo rispetto al raggiungimento degli obiettivi».

I costi del residenziale in Italia

Per quanto riguarda l'Italia - secondo i dati della Community Smart Building di The European House - Ambrosetti - limitando l'analisi alla sola riconversione smart degli edifici residenziali più vetusti (4,9 milioni costruiti tra il 1946 e il 1976), la decarbonizzazione del patrimonio richiederebbe investimenti pari a circa 330 miliardi di euro.

L'efficientamento degli edifici residenziali può portare ad una riduzione di circa il 29% dei consumi energetici, fino al 5% dei consumi idrici e fino al 24% delle emissioni di CO₂, pari a circa 12 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno. Tali interventi di riqualificazione smart porterebbero ad un risparmio complessivo annuo di 17-19 miliardi di euro, che corrispondono a circa il 15-19% delle spese per consumi energetici delle famiglie italiane.

Secondo il Cresme, attraverso interventi di efficientamento energetico e riqualificazione smart, un'abitazione ristrutturata vale oggi il 44,3% in più di una casa da ristrutturare (rispetto al 30,5% di valore in più che poteva avere nel primo semestre 2018). Inoltre, il valore delle case ristrutturate è maggiore nei luoghi non turistici fuori dall'area metropolitana (+50,8% nel 2023 rispetto al +42,4% nel 2018), dove i prezzi delle case sono più bassi, mentre è minore nelle città metropolitane, dove i prezzi delle case da ristrutturare sono più alti (+32% nel 2023 rispetto al 13% nel 2018).

Invece, sempre Cresme, in media dal 2018 ad oggi, la mancata riqualificazione dell'abitazione ha comportato una perdita di valore di mercato pari al 17% (da 1.550 euro al mq nel 2018 a 1290 nel 2023).

Il punto di vista della logistica

Nel settore della logistica invece - come emerge dallo *European logistics and supply chain sustainability report 2024* di Panattoni, realizzato con lo studio legale internazionale Hfw su un campione di oltre cento imprese di settore in 16 Paesi - il 42% delle aziende sarebbe disposto a pagare un affitto equivalente al risparmio totale sui costi operativi per spostare le operazioni in un edificio "verde" da un edificio che non lo è.

Quasi due terzi delle aziende logistiche continuano ad affrontare le sfide legate ai costi finanziari delle soluzioni sostenibili e più della metà suggerisce che costi inferiori o incentivi finanziari per l'implementazione migliorerebbero gli sforzi della propria azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitalizzazione e automazione sfide per le relazioni industriali

Cl. T.

Digitalizzazione e automazione, ormai imperanti nelle aziende e nel mondo del lavoro, impongono un “salto di qualità” anche alle relazioni negoziali tra datori e lavoratori. Si tratta di un cambiamento epocale, una sfida ma soprattutto un’opportunità per il nostro sistema di relazioni industriali chiamato oggi sempre più a privilegiare “approcci collaborativi” tra imprese, sindacati, lavoratori per garantire che la trasformazione tecnologica, e Industria 5.0, avvengano in modo equo, inclusivo e sostenibile.

Il mondo delle aziende è pronto ad affrontare la sfida, e i vertici di Confindustria e Assolombarda hanno chiamato a raccolta a Milano istituzioni, parti sociali e principali stakeholder, in una due giorni, in scena lunedì 18 e martedì 19 novembre, lanciando la prima edizione del Forum delle relazioni industriali 2024.

«Viviamo in un’epoca di trasformazioni epocali - ha spiegato Stefano Passerini, direttore dell’area Lavoro, welfare, capitale umano di Assolombarda, nella cui sede viene ospitato l’evento -. Si aprono nuovi scenari e prospettive per la contrattazione collettiva. Penso che nei nostri contratti dovremmo spingere sempre più sull’aggiornamento delle competenze dei lavoratori, che sono il motore del cambiamento, attraverso una sinergia più stretta con il mondo della formazione, dagli Its Academy a quella interna alle aziende. Nei nostri accordi, poi, si potrebbe addirittura ipotizzare, attraverso forme di retribuzione variabile come i premi di produttività, di incentivare i giovani mentor anche neo assunti, che affiancano i colleghi senior per aiutarli nel reskilling attraverso l’acquisizione di know how tecnologico. Questo consentirebbe ai giovani disposti a condividere le loro competenze digitali, di trarre un beneficio economico oltre favorire la miglior integrazione nei contesti aziendali».

Ma i miglioramenti che possono introdurre nelle aziende le relazioni industriali sono ampi. Dai comitati congiunti sulle innovazioni alle nuove modalità di lavoro, fino ad ampliare il diritto di consultazione dei lavoratori sullo sviluppo del digitale nelle fabbriche. Qui entra in gioco anche il tema della promozione della partecipazione dei collaboratori, attraverso vere e proprie community digitali, ad esempio gruppi WhatsApp. E il sindacato, per esempio, potrebbe favorire i cambiamenti con campagne di sensibilizzazione e monitoraggio.

Un altro esempio è la promozione dell’inclusione, a cominciare dalle fasce più deboli della popolazione aziendale. E ancora: ci sono i temi dell’intelligenza artificiale nei processi decisionali, della gestione dei dati personali, della protezione della privacy,

solo per citarne alcuni. Nelle grandi città si modificano anche gli spazi, ci sono diverse realtà, ad esempio, del farmaceutico che stanno spostando headquarter in strutture più piccole, proprio perché parte dei collaboratori oggi lavora in modalità agile. Insomma, siamo di fronte a un cambiamento senza precedenti; imprese e sindacati possono fare la loro parte, e attraverso le relazioni industriali spingere competitività, occupazione, benessere, a vantaggio di tutto il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impact investing, 60 milioni per l'economia sociale

Finanza a impatto. Fondazione Cariplo e Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore lanciano un programma d'investimenti con rendimenti attesi contenuti e un orizzonte temporale sino a 20 anni

Alessia Maccaferri



È una pianta dalle radici profonde che ha bisogno però di cure particolari per poter dispiegare tutte le sue potenzialità: l'economia sociale italiana richiede capitali pazienti che non aspirino a massimizzare il profitto, tempi lunghi e accompagnamento. Con questa convinzione – Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore (Fsvgda) e Fondazione Cariplo lanciano Gda Impact, programma che a regime raggiungerà oltre 60 milioni di euro, risorse che saranno investite privilegiando gli obiettivi di impatto positivo (sociale e ambientale), mentre quelli di rendimento saranno inferiori agli standard di mercato.

L'iniziativa, che sarà presentata oggi a Milano, andrà a sostenere l'offerta di capitali a favore di start up, imprese (incluse imprese sociali e cooperative), veicoli (fondi di investimento e Sicav con logica impact) e strumenti finanziari (in risposta a bisogni sociali, come per esempio l'*income share agreement* per l'accesso all'istruzione di studenti meritevoli). Gli ambiti privilegiati sono le sfide demografiche, lo sviluppo di sistemi territoriali di welfare, l'occupabilità, l'abitare sociale, la tutela dell'ambiente e della biodiversità.

«L'economia sociale ha bisogno di una serie di strumenti che si collocano nello spazio esistente tra filantropia e finanza classica. Lì cerchiamo di rispondere alle diverse esigenze di questo “mercato”» spiega Marco Gerevini, consigliere delegato della

Fsvgda, nata nel 2017 come braccio strategico e operativo di Fondazione Cariplo nell'ambito degli investimenti a impatto.

Tenendo conto delle specificità dell'economia sociale, la fondazione ha messo a punto uno strumento flessibile che si basa su caratteristiche inedite. Innanzitutto, l'attesa di rendimenti contenuti, circa il 2% di media portafoglio (più inflazione). In secondo luogo, un orizzonte temporale massimo di 20 anni, così da dare la possibilità ai progetti più fragili di strutturarsi meglio. Infine sono previsti meccanismi di incentivo che sono completamente vincolati al raggiungimento degli obiettivi di impatto definiti prima e verificati dopo da un ente terzo (in particolare l'extra rendimento andrà per l'80% agli investitori e il 20% alla Fsvgda).

Gli investitori sono Fondazione Cariplo, con 30 milioni di euro, e Fsvgda, con tre milioni. In un secondo tempo non si esclude di aprire ad altri soggetti. «Potrebbero essere gli investitori istituzionali attenti ai temi dell'impatto, le fondazioni di origine bancaria o le fondazioni di famiglia» aggiunge Gerevini. Dal punto di vista finanziario il programma è pensato per autoalimentarsi: «Abbiamo predisposto una sorta di sussidio interno tra gli investimenti per cui con i ritorni delle start up saremo in grado di sostenere le cooperative sociali che hanno ritorni più bassi e questo attraverso vari cicli di investimento successivi» aggiunge Gerevini. Gda Impact offre quindi una grande flessibilità nei 20 anni per tenere le partecipazioni fin che è necessario, senza forzare le exit.

Il programma guarda con interesse alle realtà già investite da parte di Fsvgda: 52 iniziative per un corrispettivo di 11 milioni. Nelle migliori di queste realtà il veicolo (che si configura come Société en Commandite Spéciale) punta a investire sin da subito e questo garantirà ai futuri investitori un abbassamento del rischio perché si tratta di società già strutturate. Ma già da subito le realtà dell'economia sociale possono presentare l'applicazione sul sito di Fsvgda.

«Per quanto sia innegabile che il grant resti la risorsa di finanziamento preferita dagli enti di terzo settore, è importante che le organizzazioni, si aprano a nuove forme di finanziamento e investimento, abbracciando una cultura organizzativa il più possibile imprenditoriale, orientata alla sostenibilità di medio lungo periodo» commenta Sergio Urbani, direttore generale di Fondazione Cariplo.

Accanto a questo programma «potremmo anche pensare in futuro a programmi specifici, - preannuncia Gerevini -per esempio dedicati agli studenti oppure ai migranti. Una sorta di gemmazione da realizzare magari assieme ad altri soggetti che operano in quei settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificazione delle competenze e transizione green: le nuove sfide

La terza edizione del Fondo nuove competenze, lo strumento nato nel 2020 per sostenere la riqualificazione dei lavoratori nella transizione ecologica e digitale, metterà in palio circa 800 milioni di euro per progetti formativi, a partire da dicembre di quest'anno, aprendo le porte non solo a chi già lavora, ma anche a neoassunti e ai disoccupati che hanno superato una preselezione in vista del loro ingresso in azienda.

Inoltre, il decreto ministeriale 115/2024, che disciplina il sistema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, ha incluso i fondi interprofessionali fra gli enti che possono validare le competenze acquisite in contesti lavorativi.

Sono queste due delle sfide che i 19 fondi interprofessionali attivi nella formazione continua dei lavoratori si troveranno davanti nei prossimi mesi.

A 24 anni dalla legge che li ha istituiti, poi (la 388/2000), i Fondi cominciano a ragionare sulle modalità per implementare l'azione e l'efficacia della loro attività. In particolare, le proposte sulle quali si sta ragionando riguardano la revisione periodica delle autorizzazioni rilasciate dal ministero del Lavoro, le modalità di utilizzo delle risorse a loro destinate, l'eliminazione della distinzione tra spese per attività propedeutiche e di gestione, il controllo centralizzato delle attività formative finanziate, la certezza e trasparenza delle regole di portabilità delle risorse e mobilità tra i Fondi stessi, l'implementazione di strumenti informatici e gli investimenti (da agevolare).

Fonditalia e le piccole imprese

Temi che sono stati trattati anche al convegno «Politiche a sostegno dell'occupazione: verso un sistema integrato», che si è svolto a Roma il 13 novembre, per concludere un roadshow di sei tappe legato alla presentazione del Rapporto 2024 di Fonditalia, il fondo interprofessionale promosso da Ugl e FederTerziario, che ha compiuto 15 anni. Tra le aziende aderenti, 148mila in 15 anni, il 91% sono microimprese (da uno a nove dipendenti), in prevalenza localizzate nel Sud e nelle Isole (64%).

«Fare formazione continua dei lavoratori - sottolinea Egidio Sanguè, direttore di FondItalia - significa mantenere alta la competitività delle imprese e migliorare costantemente i livelli occupazionali. L'investimento sull'upskill delle competenze professionali è oggi più che mai prioritario, in uno scenario che vede la popolazione lavorativa invecchiare e tre milioni di posti di lavoro che si libereranno nei prossimi cinque anni. Il sistema dei Fondi interprofessionali - continua - che raggiunge annualmente oltre 930mila imprese e circa 1,5 milioni di lavoratori, necessita tuttavia di alcuni interventi che ne rafforzino l'efficacia. A nostro avviso, le richieste più urgenti sono l'innalzamento del contributo dello 0,30% da destinare alla formazione

continua tramite i Fondi, l'allargamento della platea dei destinatari della formazione a liberi professionisti, datori di lavoro responsabili di micro e piccole imprese e lavoratori autonomi, l'esclusione del ricorso delle imprese ai Fondi interprofessionali dalla normativa europea sugli aiuti di Stato e il coinvolgimento dei Fondi interprofessionali nell'ambito di una più ampia governance della formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La formazione continua ha raggiunto in 20 anni 5 milioni di lavoratori

Il bilancio di Fondimpresa. Il maggiore fondo interprofessionale celebra i primi due decenni di attività con 201mila imprese aderenti

Pagina a cura di Valentina Melis Claudio Tucci

Oltre quattro miliardi di euro d'investimento in progetti di formazione, 4,2 miliardi per l'esattezza, 106mila aziende raggiunte almeno una volta, 246.067 piani formativi finanziati, che hanno contribuito ad aggiornare e a riqualificare le competenze di più di 4,4 milioni di lavoratori. Con un impatto diretto, e positivo, su competitività delle imprese e sviluppo del "sistema Paese". Sono i quattro numeri che meglio descrivono, dal 2004 a oggi, i primi 20 anni di attività del più grande fondo interprofessionale in Italia per la formazione continua, Fondimpresa, creato su impulso di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil.

Oggi Fondimpresa è una realtà alla quale aderiscono più di 200mila aziende, di tutte le dimensioni (le piccole e medie sono il 38,8%, le grandi il restante 61,2%), e settori produttivi, dal manifatturiero ai trasporti, da edilizia e commercio ai servizi alle imprese, contando quasi cinque milioni di lavoratori iscritti.

La crescita in questi 20 anni è stata costante: si è passati dalle 14.177 aziende e 1,1 milioni di lavoratori nel 2004 alle attuali 201.530 realtà e 4.980.155 di addetti. La raccolta dello 0,30% (il canale di contribuzione ai fondi interprofessionali, *ndr*) nel 2023 ha toccato il record, più di 434 milioni di euro, con una crescita del 32,3% rispetto al 2022, quando si è attestato a quasi 328 milioni.

Dalle competenze di base alla riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione, dagli avvisi green alla mobilità e all'innovazione tecnologica, Fondimpresa, in questi anni, ha spinto forte sull'innovazione per rendere la formazione continua, come racconta il presidente Aurelio Regina, «essenziale per costruire una società più dinamica e pronta a rispondere alle sfide del mercato del lavoro».

Di tutto questo si parlerà domani, a Roma, al teatro 5 di Cinecittà, all'evento «Formazione e lavoro nelle transizioni. Le scelte di ieri, i risultati di oggi, le sfide di domani», per soffiare sulle prime 20 candeline.

«Abbiamo ancora molta strada da percorrere - aggiunge Regina - e importanti obiettivi a cui puntare: l'istituzionalizzazione dell'interlocazione tra Fondimpresa e la Conferenza Stato-Regioni rappresenterebbe un'opportunità cruciale per elevare il livello di coordinamento e di efficacia delle politiche attive per il lavoro nel nostro Paese. L'auspicio - continua - è che si tenda far ricoprire ai Fondi un ruolo sempre più centrale nella gestione dei fondi comunitari destinati alla formazione e

all'occupazione. La capacità di dialogare sia con le imprese che con i lavoratori ci pone come interlocutori privilegiati per progettare e implementare percorsi formativi mirati e interventi di sostegno all'occupabilità che tengano conto delle specificità dei diversi settori produttivi e delle esigenze delle diverse categorie di lavoratori».

«In questi primi 20 anni - racconta Fulvio Bartolo, vicepresidente di Fondimpresa - abbiamo raggiunto obiettivi strategici come la realizzazione del primo Avviso pilota per la formazione di lavoratori in Paesi terzi: il recente decreto 20/2023 ha aperto alla possibilità di realizzare un avviso dedicato alla formazione di cittadini residenti all'estero da inserire nel tessuto produttivo italiano al di fuori delle quote fissate dai decreti flussi. L'avviso apporta al Paese un doppio valore aggiunto: economico e sociale, perché se da un lato desideriamo aiutare a ridurre il mismatch e fornire una risposta all'endemica carenza di manodopera, contemporaneamente vorremmo contribuire a creare un'immigrazione di qualità».

Un altro ambito di interesse è la pubblica amministrazione, a caccia di nuove competenze e profili professionali. Qui i Fondi potrebbero svolgere un ruolo chiave nella progettazione e nell'erogazione di percorsi formativi ad hoc per modernizzarla e renderla più efficace ed efficiente.

È poi necessario superare la frammentazione del sistema della formazione professionale e rafforzare il coordinamento tra i diversi attori coinvolti. Insomma, conclude Aurelio Regina, «la sfide che abbiamo di fronte sono epocali, e i fondi interprofessionali, con in testa Fondimpresa, possono, e vogliono, rappresentare una leva strategica per un rinnovato approccio alle politiche attive del lavoro in Italia, in modo da contribuire alla crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus sul Mediterraneo, quando comprare casa è un'opportunità

Ax.P.

Proprio perché la casa è uno dei principali costi da valutare se si prende in considerazione un trasferimento, Scenari Immobiliari ha elaborato per il Sole 24 Ore del Lunedì un focus sui prezzi al metro quadro di una serie di località in Europa e oltreoceano, tenendo presente la classifica di InterNations e approfondendo il mercato dei Paesi dell'area mediterranea dove il mix fra costi e qualità della vita va di pari passo con un sistema di tassazione più favorevole per un pensionato o per chi sta valutando un cambio vita (la tabella a lato). È stato anche calcolato il costo di un trilocale, tenendo conto che la tipologia varia nelle metrature a seconda del Paese: dai 125 mq per Spagna e Grecia ai 140 per Cipro, dai 115 per Malta e ai 70 per la Thailandia.

L'area mediterranea

Il Montenegro sta inanellando investimenti importanti nell'*hôtellerie* e nel settore nautico: Porto Montenegro, nella baia di Kotor, è fra i principali porti per megayacht nel Mediterraneo. Le baie di Kotor e di Lustica fanno da traino al residenziale, ancora interessante in località come Budva e Bar, il più grande porto del Paese. Inoltre, chi acquista una proprietà del valore di 250mila euro, nelle aree settentrionali e interne, e di 450mila sulla costa, può ottenere la cittadinanza. Una facilità di ingresso che tuttavia, come per Malta, rischia di richiamare flussi e capitali illeciti. Il Paese ha una fiscalità attraente per pensionati e società, con aliquote dal 9 al 15 per cento. «È un mercato nuovo – spiega Francesca Zirnstein, direttore generale di Scenari Immobiliari – che ha avuto una forte crescita tra il 2015 e il 2017-2018 e un'ulteriore balzo nel post Covid. Come quello di Slovenia e Croazia, si sta progressivamente posizionando su livelli più alti. E ci sono ancora margini di crescita».

In Grecia «si nota un'accelerazione delle dinamiche positive nel mercato dal 2015 in poi, una volta che il Paese ha preso in mano la capacità di agire sull'economia – rileva Federico Rivolta, project manager di Scenari Immobiliari –. Questo ha portato a una ripresa del residenziale. Dal 2019 a oggi il mercato è in forte crescita a livello nazionale, sia quello interno, sia sulle isole. Fra le più interessanti per un investimento immobiliare spicca Creta, con offerta e prezzi più contenuti delle Cicladi». La Grecia ha una tassazione dei redditi da pensione al 7% per 15 anni e un costo della vita più basso di quello italiano del 20-30%, soprattutto nella parte continentale.

Cipro ha due velocità: «Quello di Nicosia è un mercato dormiente, in attesa di cambiamenti geopolitici legati alla guerra in Ucraina. In località più turistiche come

Paphos il prezzo di vendita è legato all'andamento dei canoni di locazione per affitti brevi, e rimane su valori più elevati», continua Rivolta (si veda l'articolo sotto).

Malta ha condizioni fiscali agevolate per i pensionati, con un'aliquota fissa del 15% e l'acquisto o affitto di una casa nel Paese o a Gozo che deve diventare residenza principale. Rivolta rileva che il mercato si è stabilizzato dal post Covid su valori che, a La Valletta, sono già alti, ma più competitivi nella Baia di San Paolo, comunque ben servita.

Analizzando il Portogallo, Zirnstein segnala che «dal 2017 il Paese ha un mercato sempre più dinamico – dimostrazione che le politiche attrattive funzionano –, che sta andando verso una stabilizzazione».

Anche il mercato della Spagna si è stabilizzato, dopo una forte crescita fino al 2019, Canarie incluse. Qui i pensionati pagano il 24% fino a 60mila euro di rendita, oltre ad avere detrazioni per le spese mediche. Inoltre, le aziende che operano nella Zona Speciale Canaria (Zec) beneficiano di un'imposta del 4% sul reddito delle società. La Spagna intera può essere attrattiva anche per i lavoratori dipendenti, che con la cosiddetta legge Beckham hanno una tassazione sui redditi del 24% fino a 600mila euro, per sei anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tfr, coefficiente di ottobre 2,006939

Nevio Bianchi Pierpaolo Perrone

A ottobre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2023 è 2,006939. L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che, alla fine di ogni anno, la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza tabacchi lavorati" diffuso ogni mese dall'Istat.

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza, a cui si aggiunge mensilmente un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione.

L'indice Istat per ottobre è 120,1. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente

era 2010 = 100).

La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2023, su cui si calcola il 75%, è 1,009251. Pertanto il 75% è 0,756939. A ottobre il tasso fisso è 1,250. Sommando quindi il 75% (0,756939) più il tasso fisso (1,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 2,006939.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal dipendente di un'azienda con almeno 50 addetti che non ha aderito alla previdenza complementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ntpluslavoro.ilsole24ore.com](https://www.ntpluslavoro.ilsole24ore.com)

La versione integrale
di articolo e tabella

Turismo, sostegno anche agli investimenti in linea con i principi Esg

Annarita D'Ambrosio Franco Vernassa

Il Ddl di Bilancio 2025 stanZIA, all'articolo 79, 110 milioni di euro per il 2025 da dedicare allo sviluppo del settore turistico tramite un decreto regolamentare del ministro del Turismo, di concerto con il Mef, che individuerà i criteri, le condizioni e le modalità per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno degli investimenti privati e per la realizzazione di interventi ad essi complementari e funzionali. Il decreto di natura regolamentare dovrà essere emanato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge e quindi entro il 2 marzo 2025.

Nello specifico, l'articolo 79, comma 1, ha la finalità di sostenere lo sviluppo dell'offerta turistica sul territorio nazionale, anche attraverso interventi in grado di favorire la destagionalizzazione dei flussi turistici, la digitalizzazione dell'ecosistema turistico, le filiere turistiche, gli investimenti per il rispetto dei principi Esg e il turismo sostenibile.

La norma è di carattere generale rinviando al decreto regolamentare la definizione delle attività, le iniziative, le categorie di imprese, il valore minimo degli investimenti e le spese ammissibili all'agevolazione, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa europea, i criteri di valutazione dell'istanza di ammissione all'agevolazione.

Sarà il ministero del Turismo a comunicare le modalità di accesso alle agevolazioni, quelle di cooperazione con le regioni e gli enti locali interessati, anche per quanto attiene all'apporto di eventuali risorse aggiuntive da parte delle regioni, nonché con riferimento alla programmazione e realizzazione delle eventuali opere infrastrutturali pubbliche complementari e funzionali all'investimento privato, e la possibile integrazione con misure di intervento proprie o azioni e provvedimenti in grado di semplificare e accelerare la realizzazione dei programmi di investimento.

Ad oggi non esistono perciò elementi per prepararsi a gestire l'agevolazione da parte delle imprese interessate che peraltro non sono ancora state individuate, così come non si ha evidenza delle attività e delle iniziative nonché degli ammontari delle spese e degli investimenti agevolabili. Non aiutano in tal senso né la Relazione illustrativa né quella tecnica.

La Relazione tecnica aggiunge solo che l'importo dell'agevolazione (110 milioni di euro per il 2025) dovrebbe essere riconosciuto nella forma di contributo a fondo perduto per una quota fino a 60 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, contro le false recensioni online verso regole più stringenti

Riccardo Ferrazza

Dal nostro inviato

FIRENZE

Ci sono i grandi spazi che le tecnologie digitali offrono al turismo. E poi esistono i rischi connessi all'abuso dell'Intelligenza artificiale capace di distorcere il mercato e alterare la concorrenza. Ne sono un esempio le false recensioni che, oltre a provocare danni alle imprese, possono avere impatti sulla vita delle persone: ne è stato un esempio tragico la vicenda della ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano suicidatasi dopo essere stata al centro di polemiche per la risposta a una recensione online che criticava la presenza di gay e disabili nel suo locale giudicata poi fasulla.

Il riferimento alle "fake review" compare nel documento finale del G7 Turismo che si è chiuso ieri a Firenze ed è stato citato dalla ministra Daniela Santanchè nella conferenza stampa finale: le false recensioni «a volte decretano la morte e la vita delle aziende. Se uno acquista un pacchetto di false recensioni è concorrenza sleale. Occorre avere garanzie che chi fa recensione abbia realmente fruito di quel servizio. Stiamo lavorando in questa direzione e spero arriveremo a una posizione comune per regolamentare questo aspetto». A febbraio la ministra avviò con le associazioni di categorie del settore alberghiero, extralberghiero, del turismo organizzato, della ristorazione e del divertimento un confronto per intervenire sul settore con norme più stringenti.

Il punto di partenza è la direttiva europea per la protezione dei consumatori che l'Italia ha recepito nel marzo 2023. Le dimensioni del fenomeno sono notevoli: secondo un report di BusinessDIT l'impatto delle recensioni ingannevoli sulla spesa globale online è di 152 miliardi di dollari (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 febbraio). Nel documento finale concordato tra i ministri del Turismo dei "Sette grandi" si parla della «necessità di garantire la sicurezza informatica delle imprese del turismo» e si raccomanda «la protezione della trasparenza dei dati dei clienti» e si richiama alla responsabilità «per prevenire danni ai clienti, nonché abusi della tecnologia IA, che possono distorcere il mercato e alterare ingiustamente la concorrenza, come "recensioni false", deep fake o manipolazioni dei consumatori». Un fenomeno sempre più rilevante via via che il turismo internazionale riprende quota dopo l'azzeramento dei viaggi a causa del Covid (nei primi sette mesi del 2024 hanno viaggiato nel mondo il 4% di turisti in meno rispetto al 2019). E che vede connessi tra di loro i Paesi del G7: i viaggiatori stranieri più presenti in Italia sono i tedeschi, un quinto dei britannici sceglie Francia e Italia, il 21% dei francesi si è messo in viaggio verso Italia e Gran

Bretagna. Santanchè ha manifestato interesse per la politica del governo nipponico sul “turismo della terza età” con «sovvenzioni alle strutture ricettive più confortevoli». Un’idea che potrebbe essere replicata in Italia, il Paese più vecchio al mondo dopo il Giappone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ansaldo in prima linea per ampliare una centrale nucleare in Romania

Raoul de Forcade



Ansaldo nucleare in prima linea per la realizzazione di due nuovi reattori in Romania. La divisione di Ansaldo energia dedicata all'atomo, in joint venture con la canadese Candu energy (gruppo Atkinsréalis) e le statunitensi Fluor corporation e Sargent & Lundy, si è aggiudicata un contratto di servizi di ingegneria, approvvigionamento e gestione delle costruzioni dalla società romena Energonuclear, sussidiaria di Nuclearelectrica.

L'accordo, siglato a margine della conferenza sui cambiamenti climatici Cop 29, a Baku (Azerbaijan), mira a costruire le unità 3 e 4 della centrale nucleare di Cernavoda in Romania e, per la parte che riguarda l'azienda italiana, vale, nella fase iniziale, circa 25 milioni di euro.

Si tratta, spiegano i tecnici di Ansaldo, del primo progetto di nuove unità nucleari avviato in Europa da oltre 10 anni, perché l'approvazione delle due centrali recentemente entrate in funzione, in Francia e Finlandia, è avvenuta più di un decennio addietro.

Ansaldo nucleare, da parte sua, ha già partecipato, in qualità di progettista originale del *balance of plant* (cioè dei componenti di supporto e dei sistemi ausiliari), alla costruzione delle prime due unità (di tipo Candu 6) operative presso la centrale di Cernavoda, ciascuna di 700 megawatt elettrici di potenza. Le due unità sono entrate in funzione rispettivamente nel 1996 e nel 2007, rispondendo a circa il 20% del fabbisogno di energia elettrica del Paese.

L'aggiunta delle unità 3 e 4 raddoppierà la potenza in uscita dell'impianto. Il reattore Candu dell'unità 2 di Cernavoda, poi, sottolineano ancora i tecnici, «detiene il record mondiale per il più alto fattore di capacità (composto da affidabilità e tempo di attività) di qualsiasi altro reattore nucleare, a livello globale».

La Romania, da parte sua, si sta preparando all'estensione della vita utile del primo di questi reattori; un progetto in cui è coinvolta Ansaldo nucleare.

La joint venture di cui fa parte anche l'azienda italiana, in base al contratto *limited notice to proceed* (LnTp) appena firmato, fornirà informazioni determinanti per una decisione finale sugli investimenti relativi al progetto di espansione della centrale, tra i quali lo sviluppo di piani di ingegneria e costruzione, una stima aggiornata dei costi, relazioni preliminari di valutazione della sicurezza nucleare e documentazione ingegneristica. Dopo il completamento della fase LnTp, Energonuclear potrà rilasciare l'autorizzazione finale a procedere, subordinata all'accordo sui termini commerciali, per proseguire il lavoro necessario per completare le unità 3 e 4.

«Questo progetto - spiega Daniela Gentile, ceo di Ansaldo nucleare - rappresenta una pietra miliare, che avvicina l'Italia a importanti partner internazionali. A fronte della crescente domanda di elettricità, l'energia nucleare svolge un ruolo fondamentale nella sicurezza energetica e nella transizione verso un'energia più pulita».

Il rapporto di lunga data tra Romania e Italia, peraltro, si è rafforzato a inizio anno, grazie a un protocollo d'intesa firmato da Sace con Nuclearelectrica e Ansaldo nucleare, per attivare una linea di finanziamento fino a 2 miliardi di euro, mirata a supportare il programma nucleare rumeno.

Accordo in Azerbaigian anche per una centrale a idrogeno verde. Sempre alla Cop29, Ansaldo Energia (presente con l'ad Fabrizio Fabbri) e Azerenerji, il più grande produttore di energia elettrica della Repubblica dell'Azerbaigian, hanno siglato un *memorandum of understanding*, articolato in tre punti. Il primo riguarda l'avvio di nuovi progetti nel campo dell'installazione, manutenzione e modernizzazione, anche sotto il profilo ambientale, delle apparecchiature di produzione di energia nel territorio della Repubblica dell'Azerbaigian.

Il protocollo prevede anche la realizzazione di un impianto di produzione di idrogeno sul territorio, con la messa in servizio di una struttura pilota, che utilizzerà la tecnologia degli elettrolizzatori sviluppata da Ansaldo, tramite la controllata Ansaldo green tech. Il terzo punto, infine, riguarda la futura realizzazione del progetto di una nuova centrale elettrica che utilizza idrogeno verde come combustibile.

Il memorandum menziona, infine, nuove iniziative di formazione del personale e di scambio di competenze e la partecipazione congiunta a progetti, quali la cattura e lo stoccaggio del carbonio, i piccoli reattori nucleari modulari (Snr) e i sistemi di stoccaggio dell'energia, che utilizzano l'idrogeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA